

novembre 2008

Cari amici,

prima che il turbinio di fine anno con le sue convention aziendali e i suoi budget meeting ci tolga il fiato, eccomi a darvi qualche notizia.

Prima tra tutte l'uscita in libreria, già da una settimana, della mia ultima fatica letteraria "**Manuale disopravvivenza all'incertezza**" (familiarmente: La Papera e il Coniglio). Editore solito, Fazi.

Si tratta del workshop "IN-CERTI DEL MESTIERE: convivere con l'incertezza" fatto libro, ma naturalmente arricchito dell'esperienza di oltre due anni di incontri e dei contributi, fondamentali, dei partecipanti. Mi auguro sia di vostro gradimento questo piccolo libro, che è per tutti: padri e figli, operai e manager, donne e uomini. Tutti, comunque, almeno un po', incerti di fronte alla vita, al lavoro, alla crisi finanziaria e non solo. Accattatevillo !!!

Continua, insomma, la storia del progetto Smile, che il 18 dicembre 2008 compie esattamente dieci anni dal suo debutto a Milano. E così, a Milano, abbiamo deciso, il CFMT e io, di fare una grande **FESTA DI COMPLEANNO!!!**

Sul sito CFMT molto presto le informazioni organizzative di questo incontro tra amici, al quale io porterò, come si usa andando ad una festa, un piccolo presente. Si tratta di un assaggio, inedito, del mio ultimo workshop "Ragione e Sentimento: creare e comunicare il Valore Aggiunto".

So poi che Manager Italia assieme al CFMT sta organizzando per il 29 novembre un incontro di benvenuto per i neo-dirigenti (nominati nel 2008) del Triveneto. Ancora una volta ci sarò anch'io: come il prezzemolo. Lo abbiamo già fatto l'anno scorso a Roma, è stato piacevole e divertente. Mogli e figli al seguito!

Infine. Ho ricevuto un libro particolare che racconta di una azienda molto particolare e di una coppia straordinaria, nella vita e nel lavoro, che ho avuto il piacere di conoscere e apprezzare. Il ricavato della vendita va interamente ad una delle tante iniziative di solidarietà che Luisella Traversi e il marito Benito Guerra hanno creato e continuano a coltivare: Paolo Boscacci, *La forza del benessere in azienda*. Franco Angeli editore.

Una storia appassionante come un romanzo, quella della Robur. Una boccata d'aria fresca in un autunno molto grigio per l'economia e forse anche un po' per la vita. Mi conoscete abbastanza per sapere che questa non è una "marchetta", come usa oggi per lanciare un libro o un disco in TV. La mia è ammirazione sincera per due persone straordinarie e per una bella storia, poco conosciuta, di successo italiano nel mondo.

Alle prossime news, un abbraccio a tutti.

Luciano

dicembre 2008

Cari amici,

fine anno alle porte, qualche giorno di relax. Tempo di saluti e di auguri.

Per quelli di voi che non c'erano: la FESTA DI COMPLEANNO SMILE per i dieci anni del progetto, è stata bellissima. Una vera festa con sorprese, premi e molta allegria. Sul palco ho presentato un piccolo "assaggio" del mio nuovo workshop sul Valore Aggiunto e poi, era inevitabile, un veloce "amarcord" dei momenti più emozionanti vissuti assieme nei miei workshop.

Abbiamo dato voce ad alcune testimonianze dirette e premiato le migliori "smile memories" estemporaneamente appiccate su appositi tabelloni.

Poi la cena e, naturalmente, la torta smile con dieci (dico dieci!!!) candeline.

Sono molto riconoscente al CFMT che ha voluto organizzare questo evento decisamente anomalo.

Con l'occasione abbiamo annunciato che LA LIQUIDAZIONE, il mio atto unico che vede protagonista Andrea Brambilla (in arte Zuzzurro!) sarà in tour nei mesi di marzo e ottobre 2009, secondo la seguente geografia, per le date definitive ancora alcuni giorni di attesa:
a marzo saremo a Milano, Venezia, Palermo e Firenze, mentre a ottobre a Roma, Bologna, Torino e di nuovo a Milano.

Vi terrò ben informati e comunque sul sito [smile](#) o su quello del [CFMT](#) tutte le info e le modalità di prenotazione.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un 2009 di ragionevole felicità, con la speranza che la crisi non riesca ad appesantire oltre misura le ali delle nostre prove di volo.

Un abbraccio e un arrivederci a presto.

Luciano

febbraio 2009

Cari amici,

come preannunciato, si va a Teatro!

Definitive date e città della prima parte delle repliche de [LA LIQUIDAZIONE](#):

Venezia, sabato 21 marzo

Palermo, martedì 24 marzo

Firenze, lunedì 30 marzo

Milano, lunedì 20 aprile

La seconda parte in autunno, a Roma, Bologna, Torino e Como.

Per informazioni organizzative e per ricevere eventuali inviti visitare il sito del CFMT, www.cfmt.it o telefonare ad Anna Scirea – CFMT, tel. 02.5406311.

il [Manuale di sopravvivenza all'incertezza](#) (Fazi Editore) sta andando fortissimo in libreria. Il 21 maggio, a Roma, sarò presente per una presentazione presso la libreria Croce di C.so Vittorio Emanuele, 156. Maggiori dettagli in prossimità della presentazione.

Sta per arrivare in libreria, a metà marzo, [NO SMOKING COMPANY](#), *otto racconti di fumo e fumatori* (Kowalsky Editore) con allegato il dvd omonimo, cortometraggio interpretato da Enzo De Decaro. Tra gli autori dei racconti, oltre al sottoscritto, anche Enrico Ruggeri con il quale ormai c'è un bel sodalizio. Come già per *Sconcerto globale*, anche in questo caso tutti i diritti sono devoluti a Pensieri e Colori, una cooperativa sociale fondata da Arché per dare opportunità di lavoro a persone svantaggiate. Quindici Euro per leggere otto racconti, vedersi un gustosissimo breve film, sia mai per smettere di fumare e per fare del bene, sono sembrati ragionevole spesa.

In questi giorni sto facendo una bella immersione nel mondo della scuola. Il 17 febbraio sono intervenuto alla consegna dei premi assegnati agli studenti della Bocconi, della Statale e del Politecnico di Milano che hanno “giocato” con un *virtual game* molto impegnativo. Il 20 sono a Bologna per la consegna delle borse di studio ai figli dei dirigenti Manager Italia dell'Emilia-Romagna. Gli racconterò un'oretta del nostro eroe preferito: Ernest Shackleton, naturalmente.

Alla prossima.

Luciano.

Pasqua 2009

Carissimi amici,

si passa da un Natale ad una Pasqua con una velocità impressionante, passando, alternativamente, per ore legali e solari.

È il segno dei tempi, la velocità.

Ma noi abbiamo, almeno un po', imparato a padroneggiare i ritmi della vita e riusciamo quindi a fare molte cose in apparente poco tempo. Sappiamo bene che è illusione: è solo che corriamo ogni giorno di più. L'importante è farlo da "maratoneti" soddisfatti.

Volgono al termine le repliche de "La Liquidazione".

A Roma, il 29 marzo al teatro Eliseo, è stato un gran successo, le prossime e ultime date sono a Torino il 17 e a Bologna il 24 maggio. Se avete voglia/la possibilità, non mancate di segnalarlo al CFMT o a me direttamente: sarete i benvenuti.

Altro segno dei tempi.

Sono già due le edizioni (ma entro luglio saranno una decina) di "Comincio da...tre" il percorso che il CFMT ha progettato per manager in mobilità (insomma, che hanno perduto il lavoro!). Ho realizzato apposta per questa occasione particolare un mio workshop, "Manager Rebirth", che lancia il percorso di ogni gruppo di 25 manager.

Un'esperienza nuova, difficile e sfidante. Non è facile riuscire a motivare, a modo mio, un target così particolare e con molti buoni motivi per essere depresso/incazzato/sfiduciato, ecc. ma pare che la cosa stia funzionando, che il metodo Smile riesca a compiere un piccolo miracolo.

Spero di non vedere nessuno di voi a questi workshop.

Ma dovesse accadere, spero di essere di qualche utilità.

Molti auguri di serenità a voi e ai vostri affetti.

Luciano

maggio 2009

Cari amici,

lunedì 4 maggio è terminata la prima fase delle repliche de LA LIQUIDAZIONE, il mio primo – e probabilmente anche ultimo – atto unico teatrale, che mi ha visto anche co-protagonista sul palco.

In questo primo tour abbiamo incontrato oltre 2.000 spettatori, manager e compagne/compagni di vita. Le città toccate Venezia, Firenze, Palermo e due volte Milano. In autunno, salvo imprevisti, la seconda parte delle repliche che si terranno a Roma, Bologna, Torino e Como.

Grande soddisfazione ricevere i complimenti di tanti colleghi che hanno ritrovato a teatro tante citazioni dai miei workshop, integrate però in un contesto di teatro puro, divertente, emozionante. Insomma teatro! Questa era la scommessa: fare teatro su un tema apparentemente così specifico e un po' di casta com'è il percorso di vita e professionale di un dirigente d'azienda.

Ora posso ben dire che la scommessa è stata vinta, grazie naturalmente alla squadra: Andrea Brambilla (Zuzzurro), VickySchatzinger, Valeria Bonifazi (segretarie/pianiste) sul palco e Massimo Navone alla regia, senza dimenticare scene, luci, costumi e così via. Ormai lo sappiamo bene, è la squadra che fa sempre la differenza.

Sul sito, in tempi ragionevoli, potrete trovare sintesi filmate, foto di scena e rassegna stampa delle repliche fin qui effettuate.

A Roma il 21 maggio presentazione del mio libro “Manuale di sopravvivenza all'incertezza”, Fazi Editore, che sta andando molto bene. Ci si incontra alle 18,30 alla libreria Croce in Via V. Emanuele, 156. Importanti gli organizzatori e interessanti i profili dei miei “intervistatori”. I “romani”, ma anche i “romanisti” nonostante la mia fede “laziale”, sono tutti cordialmente invitati!

Continuano le presentazioni in libreria de “No smoking company”, Kowalsky Editore, scritto a otto mani i cui proventi sono devoluti in beneficenza.

A presto.

Luciano

NEWS LUGLIO 2009

Carissimi tutti,

di nuovo la pausa estiva, ripetitivo e rassicurante segnale del Tempo che scorre apparentemente sempre troppo in fretta, ma anche confortante momento di riflessione e di ricarica più che mai necessaria dopo un anno particolarmente critico, difficile, per qualcuno odioso.

Ne ho incontrati negli ultimi mesi di colleghi in crisi da rapporto lavorativo, però quasi sempre determinati a ricominciare, magari inventandosi un mestiere con un taglio di maggiore imprenditorialità personale.

Io ne sono convinto, da questa crisi usciremo tutti un po' cambiati. Qualcuno più determinato di prima, qualcuno, inevitabilmente, ferito più o meno gravemente dagli avvenimenti.

C'est la vie, ma non dimentichiamo la solidarietà: a volte è possibile dare una mano.

Recentemente ho visitato, per la prima volta, EATALY a Torino: una totale affascinante sorpresa.

Oscar Farinetti ha realizzato un sogno straordinario, consiglio anche a chi non ha avuto ancora occasione di visitare il sogno almeno di leggerlo (Anna Sartorio, Il mercante di utopie, Sperling & Kupfer). Farinetti ci fa riflettere che sempre prima di farle le cose importanti bisogna averle sognate senza le censure delle nostre conoscenze e competenze razionali che fatalmente tendono a castrare un bel po' le nostre fantasie e le nostre Prove di volo.

Mi ha talmente affascinato l'Avventura di Farinetti che lo ho subito "infilato" nel mio nuovo workshop sul Valore aggiunto e sui Valori, che alcuni di voi in convention ha già potuto assaggiare e che, salvo complicazioni, sarà messo in calendario dal CFMT per fine anno. SMILE COMPANY il titolo del workshop.

Comunicazione di servizio importante, da oggi cambia il mio indirizzo di posta elettronica, eccolo:

ziarelli@gmail.comsegnatevillo!

In autunno speriamo di riprendere le repliche de LA LIQUIDAZIONE, che tanto successo ha avuto in primavera. Ho nominato quasi tutte le stagioni, non mi resta che augurarvi una felicissima, rigenerante estate.

BUONE VACANZE.

Con grande affetto.

Luciano

dicembre 2010

Cari amici,
certo forse sarebbe meglio chiuderla 'sta finestra di corrispondenza che alla fine diventa Pasqua e Natale. Però, mi sono detto, sempre meglio che niente. Molti mi chiedono come mai non mi sono "profilato" su Face Book: ecco, questa corrispondenza purtroppo semestrale è la risposta.

Un giorno chissà. Per ora troppe cose da fare, troppe richieste che non mi sento di deludere. Mi auguro che le cose stiano andando per il meglio, certo è che il mio punto di osservazione non è molto incoraggiante, basti pensare che il mio workshop "Manager rebirth" non conosce riposo e a ogni edizione partecipano 25 colleghi in attesa di ricollocazione: c'è ben poco da essere ottimisti. Fortuna che succede anche che i 33 minatori cileni ce la fanno.

Che lezione per il mondo cosiddetto più evoluto: bravi i minatori, bravi i soccorritori, bravi tutti. Il nostro bel Paese è un po' come se fosse il fondo di quella miniera: noi speriamo che ce la facciamo, parafrasando quel simpatico libro di qualche anno fa.

Intanto cerchiamo di tenere alto il morale, magari con il TANGO! Il 13 dicembre, ad Osimo, vicino ad Ancona, con Manager Italia e il CFMT abbiamo replicato "Ragione & Sentimento", spettacolare tappa finale del marketing tour che, negli ultimi due anni, ha riscosso davvero tanto successo nelle principali città. Non per merito mio che conduco la serata, naturalmente, ma per la musica e i ballerini, davvero di un livello straordinario che, ancora una volta, hanno incantato, divertito ed emozionato gli oltre trecento manager e accompagnatori che hanno accolto l'invito.

La cornice era splendida, un teatro perfettamente restaurato con quattro ordini di palchi: uno dei tanti gioielli di questo nostro "bel Paese".

Oggi ho comprato il libro di Pietro Calabrese, il noto giornalista e direttore di giornali che troppo presto se n'è andato con coraggio e dignità. Il titolo è "L'albero dei mille anni", ho la sensazione che sarà una lettura emozionante e consolatoria. Tra sei mesi più o meno, vi farò sapere.

Adesso bando alla malinconia e un grosso abbraccio corale a tutti voi insieme a un affettuoso augurio di serenità per voi e per i vostri affetti più cari. Anche quelli meno cari, dai è Natale!

Luciano

Carissimi amici,
come avevo minacciato, eccoci qui dopo sei mesi dall'ultima mia.

Forse è un segno dei tempi anche questo, tutto scorre così velocemente che ti ritrovi dopo sei mesi come se fosse sei mesi fa. Però non a riflettere sulle stesse cose, che di cose ne accadono in sei mesi: troppe, e quasi mai esaltanti.

Il devastante effetto tsunami in Giappone, con conseguente giustificato terrore nucleare che pervade tutti noi e che travalica ogni razionale energetico ragionamento. Il Brasile che si tiene il terrorista Battisti, che i TG si ostinano a chiamare, chissà perché, "ex".

Scopriamo però che il "bungabunga" è attitudine internazionale e sembrava ne dovessimo essere grati all'ex (lui, d'accordo) potente direttore del Fondo Monetario, D.S.K.. Dico sembrava, perché poi la Giustizia USA, quella seria intendo, si accorge di aver forse fatto qualche errore nella vicenda e, nel giro di un mese (un mese!) la stessa accusa quasi si trasforma in difesa. Non sappiamo come finirà, ma in ogni caso una bella lezione per i nostri PM che, di mestiere, vogliono "vincere".

E allora ti viene da pensare alla nostra giustizia, alle nostre elezioni, ai nostri referendum, insomma al nostro Bel Paese maltrattato e sbeffeggiato da politici incapaci di coraggio ma capacissimi di rubacchiare qua e là, anche solo stipendi e prebende beninteso, per non parlare dei contributi a giornalini fantasma di partiti fatti da peones fuoriusciti e subito altrimenti raggruppati.

E allora ti avvili un po'. E trovi conforto, pensa tu, nel libro che vi avevo annunciato di aver comprato a Natale, "L'albero dei mille anni", di Pietro Calabrese. Che non c'è più, ma che ti fa pensare ai valori veri della vita, alla dignità capace anche di trasportarti serenamente oltre la vita.

E così confortato mi è persino venuto da sorridere a pensare che tutti quei popoli che mi era venuto da considerare migliori di noi: i giapponesi con la loro capacità di ripresa, la loro forza, la loro dignità, la loro serietà; gli americani con la loro Giustizia veloce, inflessibile eppure capace di chiedere scusa quando sbaglia; i Tedeschi che se dicono basta nucleare nessuno scende in piazza a dire sì oppure no col conforto di qualche centinaio di delinquenti che spaccano teste e vetrine come fossero pomodori. Per non parlare del teatrino TAV sì TAV no, mentre i francesi, dall'altra parte - come canta Paolo Conte - questa volta giustamente, s'incazzano!

Ecco mi è venuto da sorridere che tutti questi popoli virtuosi saranno molto ben rappresentati per tutta l'estate nel nostro Bel Paese. Che ci fa spesso incazzare ma che per fortuna (ancora per quanto?) resta il più bello.

BUONE VACANZE DI CUORE.

Luciano

Dicembre 2011

Bentrovati, spero!

Dicembre è un mese pieno di impegni: convention aziendali, feste di fine anno, e per me quest'anno anche il teatro.

Già il teatro. Il 19 dicembre, a Osimo – due passi da Ancona – debutta la mia nuova fatica teatrale: **“CIAO, COME STO?”**, spettacolo in due atti con Andrea Brambilla, Nino Formicola (Gaspare e Zuzzurro!) e il sottoscritto.

Del primo atto sono pienamente responsabile ma avrò al mio fianco fior di musicisti che ci aiuteranno, come sempre con la musica, a riflettere su questo nostro presente complicato che rende la prospettiva del futuro ancora più tale, e addirittura angosciante per la maggior parte dei nostri ragazzi.

Nella seconda parte con Gaspare e Zuzzurro ci sarà da divertirsi, magari un po' amaramente, riflettendo assieme a loro che forse il futuro è già passato e magari non ce ne siamo neppure accorti e stiamo ripiombando in un passato dimenticato, fatto di sacrifici e di difficoltà.

Tutto ciò, naturalmente, per partecipare con determinazione e coraggio a questa fase della nostra vita, della nostra Italia, del nostro mondo. Come al solito, in prima fila.

Dopo il debutto si va in tour nei principali teatri, Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Venezia, Padova, Bologna e quant'altro. Spero di incontrarvi numerosi.

Occhio al sito CFMT, oltre che al nostro! per verificare le date che saranno pubblicate a breve.

“CIAO, COME STO?” la dice lunga. Il rischio che tutti noi corriamo nei periodi difficili è infatti quello di chiuderci a riccio nella nostra *comfort zone*, sperando così di difenderci meglio dalle difficoltà, dal mondo esterno. Errore da evitare. Proprio in questi momenti è necessario più che mai fare squadra, specchiarsi negli altri, riscoprire valori un po' sopiti come la solidarietà, ad esempio. CIAO, COME STIAMO? Già mi piace di più.

BUON NATALE A TUTTI E FELICE INIZIO DI ANNO NUOVO. E al diavolo i Maja!

Luciano

Carissimi amici,

come avevo minacciato, eccoci qui dopo sei mesi dall'ultima mia.

Forse è un segno dei tempi anche questo, tutto scorre così velocemente che ti ritrovi dopo sei mesi come se fosse sei mesi fa. Però non a riflettere sulle stesse cose, che di cose ne accadono in sei mesi: troppe, e quasi mai esaltanti.

Il devastante effetto tsunami in Giappone, con conseguente giustificato terrore nucleare che pervade tutti noi e che travalica ogni razionale energetico ragionamento. Il Brasile che si tiene il terrorista Battisti, che i TG si ostinano a chiamare, chissà perché, "ex".

Scopriamo però che il "bungabunga" è attitudine internazionale e sembrava ne dovessimo essere grati all'ex (lui, d'accordo) potente direttore del Fondo Monetario, D.S.K.. Dico sembrava, perché poi la Giustizia USA, quella seria intendo, si accorge di aver forse fatto qualche errore nella vicenda e, nel giro di un mese (un mese!) la stessa accusa quasi si trasforma in difesa. Non sappiamo come finirà, ma in ogni caso una bella lezione per i nostri PM che, di mestiere, vogliono "vincere".

E allora ti viene da pensare alla nostra giustizia, alle nostre elezioni, ai nostri referendum, insomma al nostro Bel Paese maltrattato e sbeffeggiato da politici incapaci di coraggio ma capacissimi di rubacchiare qua e là, anche solo stipendi e prebende beninteso, per non parlare dei contributi a giornalini fantasma di partiti fatti da peones fuoriusciti e subito altrimenti raggruppati.

E allora ti avvili un po'. E trovi conforto, pensa tu, nel libro che vi avevo annunciato di aver comprato a Natale, "L'albero dei mille anni", di Pietro Calabrese. Che non c'è più, ma che ti fa pensare ai valori veri della vita, alla dignità capace anche di trasportarti serenamente oltre la vita.

E così confortato mi è persino venuto da sorridere a pensare che tutti quei popoli che mi era venuto da considerare migliori di noi: i giapponesi con la loro capacità di ripresa, la loro forza, la loro dignità, la loro serietà; gli americani con la loro Giustizia veloce, inflessibile eppure capace di chiedere scusa quando sbaglia; i Tedeschi che se dicono basta nucleare nessuno scende in piazza a dire sì oppure no col conforto di qualche centinaio di delinquenti che spaccano teste e vetrine come fossero pomodori. Per non parlare del teatrino TAV sì TAV no, mentre i francesi, dall'altra parte - come canta Paolo Conte - questa volta giustamente, s'incazzano!

Ecco mi è venuto da sorridere che tutti questi popoli virtuosi saranno molto ben rappresentati per tutta l'estate nel nostro Bel Paese. Che ci fa spesso incazzare ma che per fortuna (ancora per quanto?) resta il più bello.

BUONE VACANZE DI CUORE.

Luciano

dicembre 2011

Bentrovati, spero!

Dicembre è un mese pieno di impegni: convention aziendali, feste di fine anno, e per me quest'anno anche il teatro.

Già il teatro. Il 19 dicembre, a Osimo – due passi da Ancona – debutta la mia nuova fatica teatrale: **“CIAO, COME STO?”**, spettacolo in due atti con Andrea Brambilla, Nino Formicola (Gaspere e Zuzzurro!) e il sottoscritto.

Del primo atto sono pienamente responsabile ma avrò al mio fianco fior di musicisti che ci aiuteranno, come sempre con la musica, a riflettere su questo nostro presente complicato che rende la prospettiva del futuro ancora più tale, e addirittura angosciante per la maggior parte dei nostri ragazzi.

Nella seconda parte con Gaspere e Zuzzurro ci sarà da divertirsi, magari un po' amaramente, riflettendo assieme a loro che forse il futuro è già passato e magari non ce ne siamo neppure accorti e stiamo ripiombando in un passato dimenticato, fatto di sacrifici e di difficoltà.

Tutto ciò, naturalmente, per partecipare con determinazione e coraggio a questa fase della nostra vita, della nostra Italia, del nostro mondo. Come al solito, in prima fila.

Dopo il debutto si va in tour nei principali teatri, Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Venezia, Padova, Bologna e quant'altro. Spero di incontrarvi numerosi.

Occhio al sito CFMT, oltre che al nostro! per verificare le date che saranno pubblicate a breve.

“CIAO, COME STO?” la dice lunga. Il rischio che tutti noi corriamo nei periodi difficili è infatti quello di chiuderci a riccio nella nostra *comfort zone*, sperando così di difenderci meglio dalle difficoltà, dal mondo esterno. Errore da evitare. Proprio in questi momenti è necessario più che mai fare squadra, specchiarsi negli altri, riscoprire valori un po' sopiti come la solidarietà, ad esempio.

CIAO, COME STIAMO? Già mi piace di più.

BUON NATALE A TUTTI E FELICE INIZIO DI ANNO NUOVO. E al diavolo i Maja!

Luciano

aprile 2012

Carissimi amici,

a fare gli auguri prima, sono capaci tutti. Mi sono detto che, almeno per una volta, poteva essere interessante rigirare la frittata e farmi sentire subito dopo Pasqua.

Per chiedervi com'è andata? come cambiano le abitudini di Pasqua in Pasqua, di anno in anno, di crisi in crisi?

E, soprattutto, come si riparte da queste brevi, brevissime pause di riflessione, di ricarica per molti anche spirituale. Certo il rischio è anche quello di aver più tempo per leggere, informarsi, vedere qualche TG 24 in più.

E qui sono dolori. Perché ti tocca confrontarti con i ladri di stato a spese nostre, con trote e squali della politica che rubano, fornicano, comprano e vendono, sempre con i soldi nostri. Soldi che pure avevamo deciso con un referendum di non dargli più! Proposito azzerato in un quarto d'ora dai nostri "onorevoli rappresentanti".

Allora ti viene un po' di reflusso gastrico della politica maldigerita, indigesta.

E allora, senza distrarsi ovviamente e con la guardia alta, però conviene volgere lo sguardo anche altrove. Per compensare le amarezze di casa nostra. Persino l'ex Birmania ti consola un po' con quella "Orchidea di ferro" che probabilmente guiderà quel paese verso una non facile ma possibile normalizzazione democratica.

Lei, il premio Nobel, si è fatta dodici anni di restrizioni e galera, noi abbiamo dovuto subire decine di anni di furti di stato, di ignobili caste, di evasori totali, di finti ciechi, di molti recenti suicidi della disperazione. Forse per questo la sentiamo così vicina, così eroica, così forte. Più forte di noi!

"CIAO, COME STO?", il titolo del mio ultimo lavoro teatrale mi sembra ogni giorno più attuale, CIAO COME STIAMO? deve invece diventare l'augurio: per cambiare. Finalmente. E cominciare a costruire uno straccio di futuro decente per i nostri figli e nipoti.

Osimo, Genova, Mestre e Venezia ci hanno accolti con calore, simpatia ed emozione e mi pare che qualche cosa sia scattato nelle coscienze di molti, questa nuova consapevolezza di guardare oltre il nostro confine, i nostri anni, la nostra pensione. Anche quei due mattacchioni di Gaspare e Zuzzurro hanno aiutato molto con la loro comicità di amara attualità che un po' ti fa piangere ridendo.

Non era mia intenzione fare un pistolotto social-politico, ma tant'è.

CIAO, COME STATE?

Con affetto.

Luciano

Ciao a tutti,

È quasi, tempo di vacanze. Meritata pausa di riposo, *tie-break* indispensabile per interrompere i ritmi e abbassare lo stress. Certo quando poi sei in costume sotto un ombrellone hai più tempo per pensare. E allora sono guai.

E' più facile tornare indietro con la mente ad appena pochi anni fa, quando le vacanze erano solo serenità e svago e non anche, se non soprattutto per alcuni, brutti pensieri. E cerchi di distrarti leggendo un giornale. Errore.

Ma no, guarda c'è la storia bella della Regina d'Inghilterra che festeggia sessant'anni di regno, diconsi sessanta! E pensi magari alla durata media dei nostri governi. Ma non è questo che ti avvilisce. E' leggere che la splendida vegliarda in sessant'anni di regno ha promulgato 3.500 leggi. Tremilacinquecento leggi in sessant'anni!

In Italia, tanto per dire, nessuno è mai riuscito a contarle le leggi che siamo stati capaci di inventarci nello stesso periodo di tempo. Qualcuno azzarda 300.000, altri solo 150.000, i più prudenti concordano nell'attestarsi a circa 50.000 leggi, però tutte attualmente in vigore.

Allora lasci perdere la lettura dei quotidiani e sogni ad occhi aperti un mondo migliore, un'Italia migliore. E rifletti che, in fin dei conti, tutti coloro che hanno cambiato nel tempo la nostra vita, con invenzioni o scoperte eccezionali, prima di capirle o di farle le cose le hanno sempre sognate, immaginando che non fosse impossibile.

Ecco la chiave di una forse possibile serenità ritrovabile: il non impossibile.

Del resto, siamo sempre stati maestri del compromesso, del *border line*, artisti delle convergenze parallele, e Dio sa quant'altro siamo stati capaci di immaginare non impossibile. E dunque, perché dubitare.

Ce la faremo. A superare la crisi e tornare ad essere una vera potenza mondiale?

No, cosa andate a pensare. Ce la faremo... a passare delle ottime vacanze. Poi si vedrà.

Attenti alle scottature.

BUONE VACANZE.

Luciano

PS: CIAO, COME STO? Sta andando alla grande e in autunno riprendiamo le repliche, facendo anche il bis a Milano dove il teatro Manzoni, 800 posti, è andato esaurito e più di 250 colleghi non hanno potuto partecipare.

gennaio 2013

Ciao a tutti,

Francesco Perticali, che ringrazio con l'occasione, ha scritto di me sul suo blog dandomi del "vecchio sciamano della crescita manageriale e personale".

Lui lo ha scritto un paio di anni fa ma io, stitico navigatore del web, l'ho letto appena ieri e mi sono detto che in questa veste sciamanica potevo anche azzardare una riflessione/speranza/previsione su questo nuovo anno ai suoi primi vagiti.

Intanto è nato! Che vuol dire che ci siamo, che siamo ancora vivi, che io posso scrivervi e voi leggermi.

A Roma direbbero: "Te paresse poco!".

A me pare abbastanza. Abbastanza per guardare con ragionevole speranza al futuro senza cadere nell'errore, comprensibile ma fatale, di guardare solo il dito anziché verso la Luna.

Perché è vero che c'è la crisi occidentale, che le banche non ti finanziano più neppure un'Aspirina se stai poco bene, che molte aziende sono in grande difficoltà e che purtroppo molti di noi sono a rischio di posto di lavoro. Ma è anche vero che la ricerca scientifica fa grandi progressi e che le organizzazioni di volontariato umanitario raggiungono ogni giorno risultati migliori di quelli precedenti, perché siamo diventati tutti più consapevoli e generosi verso chi sta meno bene di noi.

Il mondo, voglio dire, forse sta migliorando anche se a non tutti sembra così. Insomma, la Luna continua a splendere anche se il dito un po' meno.

Facciamocene una ragione e rimbocchiamoci le maniche, come ci ricorda nel suo bel libro "Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta" (Mondadori) Mario Sechi, direttore de Il Tempo. Ce la faremo anche questa volta.

Certo le ruberie parlamentari e para-parlamentari sono deprimenti ma meglio che sia scoppiato il bubbone anziché no. Magari cambierà poco e lentamente ma sempre meglio di niente.

È finalmente pronto il mio nuovo workshop SQUADRA CORSE, creato per fare del team building partendo dalla metafora del ciclismo. Credo sia una bomba, ma poiché ogni scarrafone è bello a mamma soia!, meglio che andiate sul sito a farvi direttamente un'idea.

Dovrebbe riprendere la programmazione di CIAO, COME STO? con Gaspare e Zuzzurro, al CFMT ci stanno lavorando. Mancano di sicuro le tappe di Bologna, Torino e un bis a Milano, poi si vedrà.

Infine, nella mia veste sciamanica vedo per tutti voi un brillante avvenire: a patto vi lucidiate le lenti dei vostri occhiali ogni paio d'ore!

Un abbraccio affettuoso.

Luciano

giugno 2013

Cari amici,

avrei voluto farmi vivo prima, ma non me la sono sentita.

Prima, intendo dire "subito". Subito appena appresa la tragica scomparsa di Michelangelo Patron. Anima e cuore del CFMT, che sapete bene cosa rappresentasse per me e che rapporto straordinario ci fosse tra noi due.

Alternativamente e con pari dignità, passione ed entusiasmo spalla e protagonista. Che si trattasse d'inventarsi rischiosamente un po' di teatro o di gettare le basi per la realizzazione di un nuovo format. Così abbiamo fatto per più di una dozzina d'anni sorprendenti per noi due prima ancora che per gli altri.

A lui, con il CFMT, dedichiamo, il 19 giugno Milano e il 9 luglio a Roma, il debutto del mio nuovo workshop "PEDALARE, PEDALARE !" (squadra corse): lo avevamo stabilito con lui poche ore prima che quell'infernale tangenziale di Milano se lo portasse via.

C'è altro che respira del suo spirito.

È appena uscito in libreria "OUT OF OFFICE" (Franco Angeli), il libro con il quale abbiamo voluto raccontare due anni vissuti pericolosamente, soprattutto dai partecipanti a COMINCIO DA TRE! Il percorso realizzato da Manager Italia e Confcommercio, e quindi dal CFMT, per aiutare i colleghi dirigenti in mobilità. Si è trattato e continua a trattarsi di centinaia, di migliaia di donne e uomini di successo all'improvviso proiettati nell'incertezza di un futuro che si fa fatica a intravedere se non roseo almeno ragionevolmente tranquillizzante.

Buon viaggio, Michelangelo.

Un abbraccio a tutti, la prossima volta prometto di essere più *smile* di così.

Luciano

P.S. In questo clima di incertezza e di tristezza, di riprendere le repliche di CIAO, COME STO? non se ne parla proprio. Più avanti, forse.

luglio 2013

Cari amici,

non me la sentivo di farvi partire per le vacanze con in mente l'ultima mia letterina molto intrisa di tristezza per la perdita del caro Michelangelo Patron, e così voglio parteciparvi del debutto felice di "PEDALARE, PEDALARE!", che è stato molto ben accolto sia a Milano che a Roma.

PEDALARE, PEDALARE! parla di noi, che pedaliamo tutti ma quasi sempre con qualche riserva, anche solo mentale: "Certo che io pedalo ma se anche i sindacati, se Berlusconi, se il Governo, se, se...". Questi "se" e questi "ma" rallentano il nostro ritmo, ci fanno perdere di lucidità e ci rendono meno efficaci.

In tempi di vacche grasse ci può anche stare, anzi c'è sempre stato, ma in un periodo di crisi profonda come quello che viviamo occorre innanzitutto che ciascuno faccia la propria parte, senza *se* e senza *ma*! Poi certo che ci sono i sindacati, che c'è il governo, che ci sono l'Europa e il mercato globale.

C'è tutto. Ma dopo. Intanto ciascuno pedali per la propria parte.

Ci sono stati poi, recentemente, due ottimi motivi per sorridere e alimentare le nostre speranze di cambiamento e di un futuro migliore e più giusto per tutti.

Questo papa Francesco che ha rotto ogni schema e si comporta come una persona normale. Finalmente.

E poi quella ragazza, Malala.

Salvata da morte quasi certa dopo essere stata presa a fucilate dai talebani ai quali contestava, lei una ragazzina, la proibizione di andare a scuola come possono invece fare i maschietti.

Perché, lei lo ha capito bene, solo l'istruzione e la cultura possono avvicinare i popoli e allontanarli dal fanatismo. Le sue parole, all'Assemblea dell'O.N.U. che ha voluto intitolare il 12 luglio "Malaladay", sono risuonate forti, coraggiose e di una dignità incredibile in una così giovane donna. Che ha meritato un'interminabile e commossa *standing ovation* da parte dei delegati.

"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo". Queste le sue parole, che credo non saranno tanto presto dimenticate.

Brava Malala. Siamo con te e speriamo, di cuore, che la tua nomination al Premio Nobel per la Pace possa arrivare al cuore della giuria. Saresti il più giovane Premio Nobel della storia. Che bel segnale per il nostro troppo vecchio mondo.

Buone vacanze a tutti voi e arrivederci presto.

Luciano

settembre 2013

Cari amici, è l'alba ma non riesco a dormire, troppa adrenalina in giro. Lo confesso, non ho dormito molto.

Sono stato, come molti altri milioni di voi, a spingere su la Costa Concordia. Ho faticato ogni millimetro, ho temuto, tremato, sudato ogni dannato millimetro. Ma ce l'abbiamo fatta!

Ce l'abbiamo fatta a sollevarla! E con lei abbiamo sollevato un po' il nostro morale spiaggiato, colpito e quasi affondato da molto, troppo tempo. E mi "inchino", questa volta io, alla competenza, alla determinazione, al coraggio, alla capacità di fare squadra di quest'Italia bella da vedere in mondovisione, ammirata da quanti l'avevano sbeffeggiata, oltraggiata, derisa per colpa di uno solo.

Mi inchino a quest'Italia bella da commuoversi quando la senti parlare con parole pacate, educate, serie, non spaccone, non sbruffone, di quel prefetto Gabrielli che *scherza seriamente* sulla sfiga, che non si capisce perché uno debba sempre stare lì a calcolarla!

Perché l'Italia non è Schettino. Certo ce ne sono tanti, troppi di Schettino. Arroganti, presuntuosi, superficiali e irrispettosi delle regole, della vita degli altri. L'Italia, per fortuna, siamo anche e soprattutto noi che abbiamo spinto su la Concordia l'altra notte.

E allora, come canta De Gregori, "Viva l'Italia"!

*Viva l'Italia, l'Italia liberata,
l'Italia del valzer, l'Italia del caffè.
L'Italia derubata e colpita al cuore,
viva l'Italia, l'Italia che non muore.
Viva l'Italia, presa a tradimento,
l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento,
l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura,
viva l'Italia, l'Italia che non ha paura.
Viva l'Italia, l'Italia che è in mezzo al mare,
l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare,
l'Italia metà giardino e metà galera,
viva l'Italia, l'Italia tutta intera.
Viva l'Italia, l'Italia che lavora,
l'Italia che si dispera, l'Italia che si innamora,
l'Italia metà dovere e metà fortuna,
viva l'Italia, l'Italia sulla luna.
Viva l'Italia, l'Italia del 12 dicembre,
l'Italia con le bandiere, l'Italia nuda come sempre,
l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste,
viva l'Italia, l'Italia che resiste.
Canzonette?!?!
Ecco, volevo dirvelo.*

E adesso penso che tornerò a letto. Ciao a tutti.

Natale 2013

Cari amici,

mi rendo conto che questa è la quarta letterina che vi faccio arrivare quest'anno. Non era mai successo un effluvio del genere. Deve essere l'età che avanza e che mi spinge a sentirmi più vicino agli amici, alle persone care. O forse, purtroppo, è anche perché nel 2013 ne sono accadute di cose.

L'elenco dei caduti si fa purtroppo pesante. Prima Michelangelo Patron e poi, a fine ottobre, ci ha lasciati anche Andrea Brambilla. Per tutti e per sempre "Zuzzurro".

Con lui e Michelangelo è stata una teatrale triangolazione fantastica, purtroppo mai più ripetibile. Ma è la vita e noi sappiamo che si va avanti. Che si deve andare avanti.

Che non ci si deve arrendere. Anche per non tradire il luminoso esempio che ci lascia "Madiba" Mandela.

Bando alla tristezza allora che, per fortuna, col tempo, diventa malinconica consapevolezza.

Oggi ci sono le Primarie del PD. Può darsi che qualcosa succeda a quest'Italia che nell'ultima mia mail ci ha cantato De Gregori. Italia tanto bella quando vituperata. Per fortuna da pochi, ai quali però abbiamo dato forse troppa fiducia, senza ritirargliela quando era il caso.

Ma noi, che siamo tanti di più, ce la faremo a "tirarci fuori da questa situazione", come canta Vasco Rossi nella sua ultima hit. A patto di impegnarci, ognuno di noi, in una piccola rivoluzione personale: passare dal come alcosa. Dalle cose che sappiamo fare a come vogliamo farle da oggi in avanti. Dalle cose che sappiamo dire a come, da oggi, cercheremo di dirle.

Per essere più veri, più sinceri con noi stessi e con gli altri, che di aria fritta ne abbiamo respirata fin troppa! Spero nessuno pensi che io stia parlando di politica. Sto parlando di me e di voi e di come mi piacerebbe che potessimo vedere tempi migliori per noi e soprattutto per i nostri ragazzi.

Certo il nostro impegno non impedirà altri terremoti, altre catastrofi più o meno "naturali", ma forse potremo farci trovare più preparati, più forti dell'ultima volta.

Consapevoli di avercela fatta anche l'ultima volta!

Vi lascio con questa scritta murale, autentica, che ho adottato come *overture* dei miei workshop:

"EN TIEMPOS DE CRISIS MANTENER LA SONRISA
ES UN ACTO REVOLUCIONARIO".

Buon Natale, e buona rivoluzione, di cuore, a voi tutti.

Luciano

marzo 2014

Care amiche (e cari amici),

confesso che solo ora, scrivendo la data, mi si è accesa la luce! Non che i media non ne parlino abbastanza ma è che queste celebrazioni mi sfuggono un po'. Ma ne capisco, beninteso, il senso e la portata. Del resto, chi mi conosce (e voi mi conoscete bene!) sa quale rispetto e considerazione io porti all'universo femminile. A quell'universo che Roberto Vecchioni ha cantato come "l'altra metà del cielo". Buon 8 marzo a tutte!

Ma tu pensa, avevo acceso il MAC per tutt'altra cosa: PER INVITARVI TUTTI A CASA MIA!

Calma , calma...

Con molti di voi si è spesso parlato del Trentino e di Trento, dove vivo felicemente da quasi 40 anni. A qualcuno ho anche parlato di casa mia, del mio grande terrazzo che domina la Valle dell'Adige e che mi fa sentire immerso nella natura, circondato da montagne, oggi tutte innevate e illuminate dal sole in "una splendida giornata" (Vasco Rossi!).

Ebbene, per una volta mi piace essere leggero, leggerissimo. E l'invito a casa Ziarelli è quello di andare al cinema, **dal 13 marzo**, a vedere **MALDAMORE**, un film diretto da Angelo Longoni, con un cast di tutto rispetto: Luca Zingaretti, sua moglie Luisa Ranieri, Ambra Angiolini e Alessio Boni tra gli interpreti principali.

Ebbene la produzione, capitanata da Maria Grazia Cucinotta, ci ha chiesto di girare a casa nostra una parte del film, che è ambientato ovviamente a Trento. E così casa Ziarelli-Casanova (potevo avercelo io 'sto cognome di mia moglie!) per una settimana è diventata, nel film, la casa di Alessio Boni e Luisa Ranieri che, sempre nel film, non fanno altro che litigare!

Un'esperienza indimenticabile! Per la simpatia dei personaggi che, fuori scena si sono rivelati tutti persone vere e molto "normali" ma, soprattutto, per aver subito l'allegria e professionale invasione di circa 40 (quaranta!) tra tecnici, operai, elettricisti, esperti di luci e di ripresa. Insomma un delirio: aprivi l'anta di un armadio e uscivano due-tre tecnici con cuffie, microfoni e quant'altro.

Così, se deciderete di andare a vedere **MALDAMORE**, la prossima volta che ci vedremo avremo anche questo essenziale e serissimo argomento di conversazione. Che di questi tempi abbastanza complicati ci potrà forse strappare un sorriso.

Se riesco, vi allego persino un paio di foto del set.

Ciao a tutte (e a tutti).

Luciano

marzo2014

Cari amici,

Il mio ultimo workshop "PEDALARE, PEDALARE!" si è rivelato giusto al momento giusto e, tra convention aziendali e incontri tra manager di aziende diverse, sta ricevendo dal suo debutto - a Luglio 2013 - accoglienze straordinarie. Si vede che era il momento, perché al Festival di San Remo un geniale Frankie Hi Nrg, ha portato una felicissima "rapperata": PEDALA!

Della quale, senza alcun commento, perché non ce n'è proprio bisogno, vi mando il testo.

Scriviam la nostra storia usando biciclette, inseguendo la memoria su strade molto strette, su per le salite senza avere una borraccia, giù per le discese con il vento sulla faccia. Perché la bicicletta non importa dove porti, è tutto un equilibrio di periodi e di rapporti, è tutta una questione di catene e di corone, di grasso che lubrifica la vita alle persone. Come nella vita c'è una ruota che gira, una ruota che spinge e con quest'aria che tira se una ruota si fora la caduta è sicura: una toppa ripara, una ferita si cura. Non avere paura che sennò ti deconcentri, devi far coincidere i pesi e i baricentri.

L'impegno di coppia per un singolo momento: due le forze in gioco, un solo movimento.

Pedala – insegui la tua storia ovunque vada

Pedala – macina chilometri di strada

Pedala – l'hai voluta tu la bicicletta

Pedala – più in fretta

Pedala – più in fretta...

Se è libero il pignone lo sceglie la corona, che attraverso una catena condiziona il moto del sistema: monarchia meccanica che ha giurato fede eterna alle leggi della fisica. Statica, termodinamica, quasi democratica se quando si ferma si va a ruota libera, o tirannica, con la fissa dello scatto, senza i freni che difendon dall'impatto.

È mansione del pignone fare la rivoluzione, portare il movimento in ogni direzione, in costante acrobazia irradia l'energia dal centro fino alla periferia. È solo una questione di rapporto tra ingranaggi e tutto gira liscio fino a che non ti scoraggi, che l'unico motore qui sei tu con il fiatone a spingere in salita per la vita il carrozzone.

Pedala – insegui la tua storia ovunque vada

Pedala – macina chilometri di strada

Pedala – l'hai voluta tu la bicicletta

Pedala – più in fretta

Pedala – più in fretta...

Sai bene che la storia è ciclica, come la pazienza è biblica e la peggior salita è una discesa ripida, repentina, tutta tornanti, serpentina, peso in avanti, giù dalla china. Come una valanga controllata precipiti in picchiata, il paesaggio vola dentro a una zoomata. Guardi dove vai, vai dove vuoi, occhi aperti e sai come stai, fai come puoi.

Il traguardo arriva quando meno te lo aspetti:

è un parcheggio di bici appoggiate ai cavalletti, bici abbandonate là, senza controparte, pronte a ripartire se qualcuno parte. Pronte per andare lontano, cambiando i rapporti, andandoci piano. Pensa che una volta una bici fece piangere un uomo: diventarono amici. Lei gli chiese perdono.

Pedala – insegui la tua storia ovunque vada

Pedala – macina chilometri di strada

Pedala – l'hai voluta tu la bicicletta

Pedala – più in fretta

Pedala – più in fretta

Buone pedalate a tutti, e a presto!

Luciano

luglio 2014

Cari amici,

il mio ritardo nell'augurarvi buone vacanze è giustificato.

Ho infatti dovuto subire un importante intervento chirurgico all'addome, che in quanto tale sembra essere andato più che bene salvo adesso attendere l'esito dell'esame di questa "cosa" per capire se ha fatto danni oppure si è accontentata di essere estratta con successo.

Ora vi sto scrivendo da casalingo convalescente, e volevo condividere con voi alcune riflessioni che nei giorni di degenza pre e post-operatoria mi è capitato di fare.

FreseniusKabi, Coloplast, Azneca-Astra Tech sono solo alcuni dei miei affezionati clienti del settore clinico-sanitario. Assieme a loro ho passato bei momenti nelle *convention* o nei *team building* spesso pianificati assieme.

Ho fatto questi nomi perché camminando nei corridoi del reparto di chirurgia due dell'ospedale di Trento (a meno che non vi siate rotti una gamba vi diranno sempre: "bere molto e camminare!") l'occhio mi è andato sui materiali ammucchiati negli scaffali, o anche proprio in corridoio per un uso immediato, e "loro" erano lì.

E solo allora sono andato oltre. Oltre le belle persone che ho conosciuto, oltre le location dove abbiamo vissuto assieme l'avventura di Ernest Shackleton e quant'altro ci siamo raccontati emozionandoci come al solito.

Sono andato oltre perché, ad esempio, FreseniusKabi fornisce le soluzioni fisiologiche che mi hanno fatto costante compagnia in quei giorni, Coloplast fa le sacche plastiche che se ti mettono un catetere devi portarti appresso per non spargere al vento i tuoi umori, Astra Tech invece è proprio quella che i cateteri li fa.

E allora pensi per forza a quelle persone che la vita, il destino, fate voi, ha costretto su una sedia a rotelle e con il catetere devono convivere a vita.

Ecco mi è venuto da pensare a come siamo e viviamo sempre in superficie delle cose e magari anche delle relazioni. Sarebbe bello, anzi sarebbe molto meglio, scendere un po' sotto la superficie delle cose e delle persone prima di doverlo fare per inevitabile necessità.

Adesso che mi sono giustificato posso davvero augurarvi una serena vacanza. Certo il tempo meteorologico e i tempi che viviamo sono quello che sono, ma noi siamo più forti e determinati delle nuvole passeggiare che, come ci ricorda il grande De André, "Vanno...vengono..." e prima o poi passano.

Un abbraccio a tutti.

Luciano

settembre 2014

Cari amiche e cari amici,

Non avevo mai chiesto al mio *web administrator* quanti fossero gli iscritti alle mie molto irregolari news, pensando a qualche decina di affezionatissimi, ma in occasione del mio stop ospedaliero e dopo la mia lettera ho ricevuto così tante mail che la curiosità è stata tanta. Siete centinaia e centinaia a condividere queste riflessioni estemporanee, che però a qualcosa e a qualcuno devono pur servire se continuate a esserci tanto numerosi.

E così, dopo aver risposto individualmente a quanti di voi hanno voluto direttamente testimoniarmi vicinanza e solidarietà, ora è doveroso rassicurare tutti.

Quella “cosa” che mi hanno estratto dall’addome (due chili!) è risultata essere un tumore benigno che non necessita quindi di alcuna terapia chemioterapica. Solo che, dopo un mese di esami di laboratorio, mi dicono che di fatto non è possibile disegnare una terapia di prevenzione al riformarsi di questa “cosa”. Pertanto, ogni qualche mese bisognerà verificare con una TAC che le cose lì dentro continuino a essere quelle giuste e nulla più.

Insomma, grande pericolo scampato e grande felicità. Ma meglio non abbassare la guardia. Che dovrebbe valere per tutto e per tutti mi viene da riflettere augurandovi un buon ritorno al lavoro, al mercato, alla vita e alle preoccupazioni e agli orrori di ogni giorno di questa estate finita ancor prima di cominciare.

Un amico iraniano che vive a Trento, e che è appena tornato dal suo paese dove è andato a trovare l’anziano padre ammalato, mi dice che ciò che noi vediamo in TV (decapitazioni, rapimenti, lapidazioni e quant’altro...) non è che una parte infinitesima di ciò che accade in quella parte di mondo (Siria, Iraq...) che fino a qualche anno addietro sembrava così lontana e un po’ magica ma che ora irrompe prepotentemente nelle nostre vite lasciandoci sgomenti e impotenti di fronte all’orrore e alla follia dell’uomo.

Ma davvero non possiamo fare nulla? davvero possiamo solo delegare all’O.N.U. e alle organizzazioni sovranazionali qualche finora sterile tentativo di mediazione/azione? Questo certamente si deve fare, e meglio di come si sta facendo, ma noi, intendo dire individualmente, cosa possiamo fare per arginare l’orrore?

Non ho ricette ma, al solito una riflessione da condividere con voi. Vi sto scrivendo da Roma e mai come qui la storia ci insegna che una civiltà inizia l’inevitabile declino quando perde le sue connotazioni, i valori e le radici che l’hanno fatta grande e ammirabile. Questo dovremmo fare, impegnarci tutti a ricreare quelle condizioni oramai troppo appannate.

Denunciare con immediatezza e più forza i piccoli e grandi soprusi di casa nostra, le ruberie impunte di pochi a discapito di tutti, e così via. Allora, forse, gli argini della morale, della libertà, dei diritti di tutti si alzerebbero quel tanto da respingere l’orrore e saremmo più forti e consapevoli per accogliere le diversità buone che pure ci sono e devono continuare a esserci, nonostante la foto di un ragazzino che mostra sorridente la testa di un decapitato e quella di una bambina di nove anni che, in America, ha ucciso per errore il suo istruttore di tiro.

“E la chiamano estate...” così cantava Bruno Martino tanti anni fa....

Un grande abbraccio.

Luciano

Natale 2014

Cari amiche e cari amici,

“Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: “non c’è altro da vedere”, sapeva che non era vero.

Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l’ombra che non c’era.

Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciare a fianco nuovi cammini.

Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre”.

È qualche tempo che questa riflessione di José Saramago, tratta dal suo bel libro Viaggio in Portogallo, mi accompagna amica della mia “ripresa”.

A maggior ragione continuerà a farlo ora che l’ultimo controllo TAC è risultato molto confortante e autorevoli cervelli specializzati in materia mi dicono che questo tipo di tumori al 90% non presentano recidiva.

Certo resta quel dieci per cento...Che però mi pare essere quel po’ di incertezza che forse rende migliore la nostra vita. Nel senso che ci rende migliori e consapevoli che la vita è sempre più “qui e adesso”. Perché, anche senza essere praticanti Zen, mi pare che davvero sia arrivato il momento di far nostro questo modo di vivere e di essere.

Non che il passato vada dimenticato e non che il futuro non possa e debba essere immaginato, naturalmente, ma è che il Tempo (la maiuscola mi pare appropriata!) scorre inesorabile e sarà bene non sottrarne troppo al nostro presente: che resta il solo che ci appartiene.

Giorni fa, casualmente, mi è capitato di leggere una citazione attribuita, con valore ed evidenza storica, a Galileo Galilei. Mi è sembrata fantasticamente calzante al mio modo di concepire la formazione. Da non credere!

IL BUON INSEGNAMENTO È PER UN QUARTO PREPARAZIONE E PER TRE QUARTI TEATRO

Roba da ingrassare un paio di chili, ma questa volta solo in modo alimentariamente corretto, beninteso!

Poiché sono in tour permanente fino alla vigilia di Natale, vi auguro ora di passare delle serene festività e di fare, nel vostro presente, buoni e ottimistici propositi per l’anno a venire.

Vi abbraccio tutti. Luciano.

Primavera 2015

Cari amiche e cari amici,

la Primavera mi mette in genere molta allegria. Certamente potrebbe accadere anche

quest'anno. Se smettessi di leggere i giornali e di guardare la TV.

Immagino che anche voi siate in difficoltà a *sintonizzarvi* col cinguettio dei passerotti e il germogliare delle piante mentre, a poca distanza da qui, qualcuno spara, uccide, brucia, violenta e sevizia qualcun altro. E qualcuno affoga vicino alle nostre belle coste per sfuggire a tutto ciò.

Ecco, credo che il mondo, tutto il mondo, abbia smarrito per sempre la propria *Primavera* interiore, quella dell'anima. E forse, proprio per esorcizzare l'orrore, abbiamo in fretta etichettato le rivolte popolari in qualsiasi parte del mondo come *Primavere* di qualcosa, di qualcuno. A me pare tutto Autunno, forse Inverno definitivo.

Sarà forse anche per questo stato d'animo che mi sto concentrando sul concetto di armonia. Certo non per salvare il mondo, non sono ancora diventato così presuntuoso, ma almeno per tentare di migliorare un po' la nostra vita professionale.

Dovrei dire la vostra vita professionale, ma il fatto è che, quando mi metto a lavorare a un nuovo workshop, migliora anche la mia di vita.

PROVA D'ORCHESTRA. Sarà questo il titolo. Un workshop breve, da convention aziendale o da team building.

Per tentare di recuperare, almeno un po', il clima che si respirava nelle aziende fino a qualche anno fa. E che si è progressivamente avvilito con l'incedere della globalizzazione che ha imposto ritmi di produzione e di vendita che ci stanno facendo dimenticare la bellezza dell'armonia nelle relazioni. Sia interne sia esterne.

Mi sono detto che una sola cosa mi poteva indirizzare e aiutare in questo mio intento: LA MUSICA. Come al solito, direte voi.

Non esattamente. Questa volta la musica non farà da supporto alle idee, al racconto, alle immagini. La musica questa volta è la protagonista assoluta. E in particolare lo è l'orchestra. Con i suoi musicisti e, soprattutto, con il suo direttore.

È bastato metterci il mio nasone per capire immediatamente che l'orchestra questo fa da sempre: tiene perfettamente il ritmo richiesto dal compositore e dal direttore senza andare a scapito dell'armonia che deve trasmettere a chi ascolta, passando naturalmente per chi suona.

Al prossimo concerto fateci caso. Possiamo migliorare l'armonia del nostro team, senza abbassare il ritmo. Nel frattempo, un abbraccio musicale.

Luciano

Estate 2015

Cari amiche e cari amici,

Sono appena rientrato da un giro del Salento, che è terra splendida e antica. Al di là delle bellezze di quei lidi, che molti di voi conosceranno, voglio condividere con voi la meraviglia e lo stupore che ho provato nel prolungare il viaggio fino a Matera, città delle caverne per donne, uomini, bambini e animali, appena sessant'anni fa.

Sedicimila persone vi hanno infatti vissuto fino ad allora senza acqua corrente, senza fognature, senza energia elettrica, in totale promiscuità con i loro animali da lavoro in ambienti umidi e senza un briciolo di finestra. Eppure hanno vissuto.

Poi Carlo Levi, di ritorno dal confino impostogli dal regime fascista in quelle terre dimenticate da Dio e dagli uomini, scrive il suo memorabile libro "Cristo si è fermato ad Eboli". Questo un breve stralcio dal libro:

"...Dentro quei buchi neri dalle pareti di terra vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi, Sul pavimento erano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha in genere una sola di quelle grotte per abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini, bestie... Di bambini ce n'era un'infinità... nudi o coperti di stracci... Ho visto dei bambini seduti sull'uscio delle case, nella sporcizia, al sole che scottava, con gli occhi semichiusi e le palpebre rosse e gonfie. Era il tracoma. Sapevo che ce n'era quaggiù: ma vederlo così nel sudiciume e nella miseria è un'altra cosa... E le mosche si posavano sugli occhi e quelli pareva che non le sentissero... coi visini grinzosi come dei vecchi e scheletrici per la fame: i capelli pieni di pidocchi e di croste... Le donne magre con dei lattanti denutriti e sporchi attaccati a dei seni vizzi... sembrava di essere in mezzo ad una città colpita dalla peste..."

La pubblicazione del libro fa scalpore e Togliatti e De Gasperi si precipitano a vedere di persona e, sconvolti, dichiarano che quei "sassi" di Matera sono "la vergogna d'Italia". E organizzano il trasferimento d'imperio di quelle sedicimila persone in case appositamente costruite in tutta fretta nella parte nuova della città.

Da qualche anno è in corso un importante progetto di recupero. Già sistemate le infrastrutture primarie quali acqua, impianto fognario, luce e gas. Mancano ancora molti recuperi sia privati che demaniali (la maggior parte) e c'è da augurarsi che essendo stata proclamata Matera città europea della cultura per l'anno 2019, fondi e lavori vadano di buona lena.

Un viaggio a Matera è un'esperienza che consiglio vivamente perché, a parte la bellezza dell'insieme, che è sorprendente, poi non si può fare a meno di pensare alle migliaia e migliaia di persone che, in ogni parte d'Italia, occupano *oggi* immobili dismessi, fatiscenti, pericolanti e senza alcuna infrastruttura di servizio. Proprio come a Matera tanti anni fa, che venne per questo definita "La vergogna d'Italia".

Che la vergogna non sia ancora finita?

Nei "sassi" o altrove, auguro comunque a tutti voi BUONE VACANZE!

Luciano

Dicembre 2015

Care amiche e cari amici,

Tra il 3 e il 7 gennaio, in Nigeria, nella zona del Borno, BokoHaram distrugge i villaggi della zona provocando una strage di circa 2000 civili.

Il 7 gennaio, a Parigi ha luogo un attentato alla sede del settimanale satirico Charlie Hebdo, causando 12 vittime. Il 9 gennaio di nuovo nella capitale francese ha luogo un altro attentato. Il terrorista AmedyCoulibaly sequestra 20 persone, uccidendone 4, all'interno di un negozio di alimentari kosher.

Il 18 marzo attentato, in Tunisia, al Museo nazionale del Bardo di Tunisi in cui muoiono 22 persone e ne rimangono ferite altre 45.

Il 26 giugno in un resort a Susa, in Tunisia, ha luogo un attentato terroristico causa 37 vittime.

Il 13 agosto un camion bomba esplose all'interno di un mercato di Baghdad, in Iraq, attentato rivendicato dall'ISIS, che provoca 67 morti e 150 feriti.

Il 10 ottobre un terrorista suicida uccide oltre 100 persone e ne ferisce 400 durante una marcia per la pace ad Ankara, la capitale della Turchia.

Il 31 ottobre l'ISIS abbatte il volo 9268 della compagnia aerea russa Metrojet, partito da Sharm el-Sheikh. Morte 224 persone.

Il 12 novembre due kamikaze riconducibili all'ISIS, a Beirut in Libano, uccidono 43 persone. 181 i feriti.

Il 13 novembre l'ISIS conduce una serie di attacchi terroristici nel centro di Parigi, causando 130 morti e oltre 300 feriti. Tra i morti anche la nostra Valeria Solesin.

Ecco, care amiche e cari amici, ho provato a trovare qualcosa che bilanciasse almeno in parte questa terribile contabilità, nella quale non possiamo dimenticare i circa 3.700 morti annegati nel nostro mare nel tentativo di sfuggire alle guerre, alla fame, alla disperazione.

Ci ho provato, e ho fatto fatica. Molta fatica.

Certo, l'11 giugno astro-Samantha Cristoforetti è felicemente tornata a casa dopo una permanenza femminile nello spazio da record.

Certo, il 31 ottobre si è chiuso l'EXPO che ha alimentato le ambizioni e le speranze dell'Italia che tira.

Certo Papa Francesco ha sorpreso e continua a sorprendere tutti con il suo Giubileo molto francescano.

Certo, altre cose belle e importanti. Ma mi è sembrato poco. Troppo poco per non sospirare di sollievo all'idea che questo anno orribile stia terminando.

Ma mi è sembrato del tutto sufficiente per alimentare la speranza che il prossimo anno possa essere almeno un po' migliore di questo.

Molti auguri a tutti voi. Di cuore.

Luciano

Pasqua 2016

Cari amici,

dev'essere che il Tempo vola quando stai per compiere (domani!!!) settant'anni. Dev'essere che l'ultima volta che vi ho scritto era Natale, e avevo fatto un lungo elenco di eventi disperati, confidando in un nuovo anno migliore e, purtroppo, ben sappiamo non è accaduto. Anzi.

A neppure un quarto di anno nuovo ne sono già accadute di cose penose: le ragazze dell'Erasmus

in Spagna, gli attentati in Francia e in Belgio, l'esodo dei disperati che fuggono da guerre e disperazione. Insomma, questo pare essere il nostro presente e futuro prossimo. Ecco perché vi scrivo poco, per evitare a me e a voi di aumentare la pena.

Dove e a cosa aggrapparsi per non cadere nell'inevitabile pessimismo cosmico?

Non lo so. Forse, e beato chi l'ha trovata, la fede. Io non so.

Però ho provato a cliccare sul web "fatti positivi accaduti nel 2016". Il morale non è migliorato.

Certo la scoperta delle "onde gravitazionali" già intuite dal solito Albert, recentissimamente la realizzazione in laboratorio del batterio che imita la creazione della vita. Certo forse Donald Trump non ce la farà a diventare presidente...

Troppo poco per bilanciare. E comunque ci arriverà l'olio tunisino, e le statue nascoste in occasione della visita ai Musei Capitolini del presidente Rohani restano comunque una figura di merda mondiale.

Però ci siamo liberati di Blatter e dei suoi intralazzi alla FIFA e speriamo che i prossimi europei di Francia e le Olimpiadi brasiliane si possano svolgere in un clima non da guerra mondiale, sia pur spezzettata come dice Papa Francesco.

Insomma, poco da scrivere.

Però, gli auguri, quelli sì. Di una speriamo ragionevolmente serena Pasqua, sperando di non essere smentito dal prossimo telegiornale.

Un abbraccio.

Luciano

Estate 2016

Care amiche e cari amici,

le vacanze estive, ormai prossime, sono una buona occasione per fare bilanci personali, per sognare e, anche, per far propria la domanda di Chatwin: "Che ci faccio qui?".

Perché a stare troppo tempo nello stesso posto, si rischia di non far caso più a certe cose e di darne altre per scontate. E si finisce per conoscere, realmente, solo una piccola parte del mondo.

Se non ci s'interroga ogni tanto, si finisce per perdere di vista i motivi che avevano spinto noi, e l'azienda che ci ha scelto, a decidere che questo era il posto dove c'era davvero bisogno di noi. Poi possiamo sempre decidere, più consapevolmente, di rimanere dove siamo; se ci sono ancora delle cose che dobbiamo o che vogliamo fare.

Se non ci poniamo noi, per primi, l'interrogativo, potrebbe anche accadere che sia qualcun altro a chiederci cosa ci facciamo, ancora, lì. E, allora, saremo costretti, con un certo imbarazzo ed affrettatamente, a trovare una risposta convincente. Non solo per noi.

Se, invece, ci saremo posti per primi la domanda, saremo noi, e non altri, a decidere la nuova rotta del nostro viaggio. Ammesso che sia il momento di cambiarla.

Del resto, non c'è viaggiatore che sottovaluti l'importanza di fare, periodicamente, "il punto" della situazione. Non necessariamente per interrompere il viaggio, ma per capire se siamo davvero arrivati nel punto dove pensavamo di essere e se stiamo andando nella direzione giusta.

Per fare "il punto" servono anche alcuni strumenti (mappe, bussola, sestante...) e, in certe situazioni, possono risultare determinanti particolari esperienze e conoscenze, di cui non tutti i viaggiatori, normalmente, dispongono. Per questo, nei viaggi più impegnativi, i viaggiatori più attenti scelgono di farsi accompagnare da qualcuno che conosca perfettamente i luoghi dell'avventura.

Per esempio, una società specializzata nell'Executive searching, che ci possa aiutare a capire a che punto ci troviamo, del nostro affascinante viaggio, professionale e di vita.

A capire, insieme, se un certo percorso può ancora riservare scoperte interessanti, oppure se è meglio considerarlo concluso, ed iniziare a progettare un altro itinerario capace di metterci di nuovo alla prova.

Capace di regalare a noi, ed ai nostri nuovi compagni di viaggio, l'entusiasmo di una nuova avventura.

BUONE VACANZE.

Luciano

Natale 2016

Carissimi,

oggi, 6 dicembre, è il compleanno di mia moglie Dina.

Voi direte: “E che c’entra?”. C’entra.

Perché da stamattina il suo ma soprattutto il mio telefono e la mia posta elettronica sono sopraffatti da messaggi di auguri per il di lei compleanno.

Auguri non degli amici veri, quelli telefonano!

Auguri degli alberghi dove siamo stati, magari anche molto tempo fa, e dove aimè lascio in genere la mia di posta elettronica, che mia moglie non ha proprio alcuna dimestichezza col web!

Capiterà certamente anche a voi di ricevere questi *affettuosi* auguri elaborati automaticamente da software ben addestrati. Anche la compagnia assicuratrice dell’auto, naturalmente, anche la profumeria, anche Manila Grace... E potrei continuare.

Trovo che sia molto triste, oltreché inutile e disturbante.

Certo anch’ io sto ora approfittando del data base del mio sito per inviarvi questa mia, che con un click arriverà a centinaia e centinaia quanti siete voi. Però questo mi sembra un utilizzo del mezzo per una comunicazione vera, fatta delle mie parole per voi, e non elaborata a setticamente in modo indiscriminato.

Però, mi assale il dubbio che a qualcuno di voi, pur iscritti volontariamente alla mail-list, questo mio inviare possa risultare disturbante. PER FAVORE DITEMELO! Io, che non sono presente su nessun social network, non potrei sopportare di risultare anche minimamente invadente.

La notizia è che a gennaio sarà in libreria il mio ultimo libro PROVA D’ORCHESTRA, che riunisce i workshop che erano rimasti senza libreria, e che sono Ragione & Sentimento, Pedalare, Pedalare! e, naturalmente, l’ultimo nato Prova d’orchestra. Al solito il mio editore è l’eroico Fazi.

Adesso lasciatemi fare a tutti voi, elenco o non elenco, i miei migliori e affettuosissimi auguri di serene festività, tralasciando con ottimismo a un anno prossimo con un po’ meno terremoti, senza gente affogata in mare e, speriamo, con qualche danno collaterale in Medio Oriente in meno.

Un abbraccio.

Luciano

dicembre 2018

Care amiche e cari amici,

non è che avessi una gran voglia di farmi vivo per i tradizionali auguri di buone feste.

Perché di buono in giro c'è molto poco. Da augurarci, invece, infinitamente di più.

Ragazzini di 14-15 anni che muoiono in discoteca, perché qualcuno ha voluto guadagnare più del lecito; *esodati* da anni che rimarranno tali nonostante promessi e governi "rivoluzionari", mezzo mondo che va a fuoco per la troppa siccità e l'altro mezzo che affoga nelle inondazioni.

Alberi sradicati dal vento, ponti che crollano, strade che inghiottono automobilisti, e così via.

È che ogni tanto sembra di potercela fare, che il cambiamento sia possibile.

In America c'è stato il primo presidente di colore. Evviva. Poi però arriva Trump che più bianco non si può, in tutti i sensi, e che se potesse gli darebbe una sbiancata a tutti quelli che bianchi e ricchi come lui non sono.

Sabato prossimo a Palermo, alla festa di fine anno di Manager Italia, propongo il mio "PLAY LIST: la storia siamo noi". Nel finale ho inserito la canzone di Nino Ferrer, quello che a un San Remo di tanti, troppi, anni fa cantava "Vorrei la pelle nera!". Oggi come oggi, con l'aria che tira, cantanti e non, credo che nessuno di noi vorrebbe cambiare colore della pelle. E pensare che Michel Jackson per sbiancarsi la pelle probabilmente c'è morto.

Vedete che mondo ribaltato in pochi decenni? E mi domando in che misura sia colpa di ciascuno di noi. O se invece si è proprio ribaltato da solo.

Come vedete, alla fine, non ce l'ho fatta a non farmi vivo, anche se di buono all'orizzonte si vede poco. Ma quel poco può magari diventate un po' di più.

Che dipenda da ciascuno di noi?

Un abbraccio fortissimo a tutti.

Luciano

Pasqua 2019

Intanto, auguri sinceri a tutti voi e alle vostre famiglie.

E poi per condividere con voi una riflessione che si è prepotentemente fatta strada nell'ampia parte destra del cervello a causa, quasi certamente, della mia partecipazione, con un mio intervento, alla convention annuale di una organizzazione di network marketing, o multi-level marketing che dir si voglia, che è poi la stessa cosa.

Avete presente Stanhome, Avon, Tupperware, tanto per inquadrare la platea dei circa mille e trecento partecipanti, stipati nel centro congressi di Firenze, che mi sono trovato davanti?

Molti di noi hanno avuto parenti/congiunti che per qualche periodo della loro vita si sono impegnati in organizzazioni del genere. Che, in genere, ti lasciano un senso di precarietà, di fastidio a volte. Sia che si organizzi una riunione a casa tua per promuovere e vendere articoli vari, sia che qualcuno busi alla tua porta per proporsi e/o proporteli.

Sapete cosa credo ci sia di nuovo?

Che quel senso di disagio, di insufficienza, di fastidio a volte provato negli anni scorsi, si stia velocemente trasformando in ben altro.

Pensateci: colossi come Mediawordl, Trony, e così via stanno riducendo drasticamente il loro personale, e non solo loro. Si tratta di un trend micidiale che dura oramai da anni a causa, soprattutto, dell'*e-commerce* che sovrasta ormai ogni altra forma di marketing.

A ciò si aggiunga la definitiva precarietà del posto di lavoro per milioni di ragazzi e non solo, e avremo individuato i motivi del successo straordinario di queste organizzazioni, che fanno di nuovo incontrare, dal vivo! la domanda e l'offerta. E che premiano, in modo naturale, il merito sia economicamente che nella scala gerarchica delle organizzazioni.

Ho avuto davanti persone motivate, per nulla fanatiche, determinate e consapevoli di potercela fare a dare un significato professionale alla propria vita.

Mentre altri licenziano, queste organizzazioni, quasi sempre made in USA, continuano a crescere in termini di personale e di risultati economici. Forse è un fenomeno su cui riflettere.

Buona Pasqua!

“Pianta alberi che non vedrai crescere”, dicono i Maori della Nuova Zelanda.

È ciò che dovrebbero pensare e fare i veri imprenditori, ma non credo siano molti quelli che pensano e agiscono così.

Ne conosco uno, da molti anni: si chiama Enrico Loccioni.

Voi sapete bene che in tanti anni di news non ho mai fatto nomi delle aziende che mi hanno voluto per i loro eventi motivazionali, ma incontrare la settimana scorsa, dopo qualche tempo, il Team Loccioni mi ha letteralmente stregato e mi è presa quella che ho voluto chiamare a buona ragione la “Loccionite”.

Che è la capacità di guardare davvero oltre. Oltre la tua vita, oltre la tecnologia corrente. La capacità di sognare e poi di andarci appresso al sogno.

Ma con i piedi ben piantati nel presente. Il Gruppo Loccioni si occupa principalmente di automazione industriale e i suoi clienti sono ovunque e vengono a visitare, ammirati, i laboratori nei quali vengono allestite le linee di controllo qualità per le quali il Gruppo è giustamente famoso nel mondo.

La Loccioni è tra le trenta aziende di maggior appeal nel mondo, in compagnia di Microsoft e Ferrari, tanto per dire. E sono troppe per elencarle le “medaglie” al merito appuntate virtualmente al petto di Enrico, vuoi dategli dal presidente della nostra Repubblica, vuoi da Confindustria, vuoi dalle più prestigiose Università in Italia e non solo.

Descrivere a parole il clima che si respira da Loccioni è impresa impossibile. Immaginate una enorme sala giochi dove il lavoro è un di cui importante ma non il più importante. Perché la fantasia che ti viene, mentre passeggi sotto la grande quercia sotto lo sguardo un po’ inquietante del pavone di casa o del merlo indiano che ti parla, poi darà forse frutti fantastici.

Frutti fonte di collaborazioni internazionali di filosofi, poeti e quant’altro che nulla hanno a che vedere con l’automazione industriale ma che pure suggeriscono e alimentano idee e progetti. Non meno dei ragazzi che dalle elementari all’Università sono di casa per stage di apprendimento o di riflessione.

Era di Sabato che ero lì. E c’erano molti “ragazzi” al lavoro per commesse che dovevano essere licenziate alla scadenza prevista. Perché da Loccioni non si lavora con l’orologio in mano, si lavora con la passione che solo un obiettivo che senti anche tuo sa dare alla gente.

Il mio “Virgilio” nel tour di conoscenza è stato il caro amico di sempre, Renzo Libenzi, uno che quando ti parla delle avventure del Gruppo è come stesse parlando dell’amore verso la sua amata compagna di sempre.

Alla Loccioni sono tutti così. Non ho potuto fare a meno di dividerlo con voi.

Felice Estate, che prima o poi verrà.

Luciano

settembre 2019

Carissimi, spero abbiate passato una buona estate o stiate godendo degli ultimi giorni di vacanza.

Questa è una breve COMUNICAZIONE DI SERVIZIO!

Perché, tra un tuffo e l'altro, magari vi siete distratti e certo, sotto l'ombrellone, voglio augurarmi che vi siate ben guardati dal consultare il sito CFMT.

Così vi ricordo che il 19 settembre è programmato il mio PROVA D'ORCHESTRA a Milano che, nel caso non abbiate mai partecipato, vi consiglio vivamente di considerare: vi sorprenderà.

Il 27 settembre, invece, verso le ore 19,00, in Franciacorta terrò il mio PLAY LIST, versione da 90 minuti, per i dirigenti ManagerItalia di Brescia e Bergamo, con aperitivo finale.

Per quanti di voi ancora iscritti al sindacato, basta prenotarsi sul sito CFMT per PROVA D'ORCHESTRA, mentre i non più iscritti che desiderassero partecipare me lo facciano sapere che i primi tre-quattro che me lo chiedono saranno graditissimi miei ospiti, e fornirò loro le coordinate per la partecipazione prevista dalle 9,00 alle 13,00.

Per l'incontro del 27 settembre, idem come sopra ma tenendo presente che sul sito CFMT l'evento non è presente, quindi dovrete telefonare in sede, ovvero chiedere a me, che farò volentieri da tramite.

Tutto quanto sopra anche e soprattutto per augurarvi un buon ritorno al lavoro!

Luciano

dicembre 2019

Care amiche e cari amici,

Sempre così, non pensavo di scrivere niente, ma poi un rigurgito di amicizia relazionale mi spinge, in ritardo lo so, a condividere con voi i miei pensieri natalizi.

Ecco, voi sapete che dal punto di vista cardiologico godo di alcune esenzioni sanitarie, insomma non pago alcun ticket sulle frequenti prestazioni (prelievi, controlli, ecc.).

Ebbene, rifletto con voi, come sarebbe bello essere esentato anche dalle festività di fine anno. Non abolirle, questo no. So bene l'importanza di Babbo Natale per i bambini e il bello del progettare "ponti" quando si è ancora in servizio permanente effettivo da qualche parte.

Non abolirle quindi ma solo poter esserne esentato. Non doversi arrovellare per trovare regali e quant'altro imposto dalle tradizioni secolari.

Provate a pensare a quanti auguri vi arrivano via web da persone che avete incontrato una volta e poi dimenticate, ma alle quali avete incautamente lasciato la vostra business card. Provate a pensare a quanti hotel, ristoranti, profumerie, banche, assicurazioni, ecc. vi inviano regolarmente gli auguri per il vostro compleanno, per Natale e così via.

Potreste essere morti e questi auguri vi arriverebbero lo stesso, inviati da un asettico elaboratore elettronico nel quale, grazie anche al web, sono gestiti tutti i vostri dati personali.

E poi, quegli auguri che ricevo di "tanti auguri di cuore, ecc." inviati da un vecchio amico di scuola, per scoprire, subito dopo l'emozione della lettura, che ero in una lista con un altro centinaio di altri indirizzi e-mail o whatsapp. E fortuna che non sono in alcun social network!

Insomma, mi piacerebbe tornare, non dico alle vecchie ma affascinanti cartoline postali, però almeno a "una mail una persona", questo sì mi piacerebbe.

Voi ora direte però che sto scrivendo questa letterina in un colpo solo a un gruppo di centinaia e centinaia di affezionati "fan smile", e avreste ragione, però almeno voi vi siete iscritti volontariamente e individualmente senza che nessuno vi abbia carpito alcunché.

E, comunque, quelle cene natalizie con alcune persone più o meno care con le quali durante tutto l'anno non vi passerebbe neppure per un attimo di condividere una cena, le vogliamo considerare?

Insomma, forse sono confuso. Ma del resto viviamo in un mondo che più confuso non si può.

Però, almeno una certezza ce l'ho: mi piace scrivervi quel paio di volte l'anno, senza esagerare e sperando di non essere troppo invasivo.

Vi aspetto ai prossimi smile workshop.

Un abbraccio, sia pur virtuale, a tutti voi.

Luciano

agosto 2020

Cari amici,

purtroppo, il mio/vostro sito ci ha abbandonati nel momento di maggior bisogno di condivisione digitale. Ora però, lo abbiamo completamente rinnovato e ristrutturato e trovate alcune novità. La principale è la presenza di pillole *PODCAST*. Insomma, anch'io ho fatto *smartworking*!

Anche sul sito del CFMT potete trovare i miei workshop ora fatti *podcast*. Sono quattro: *Leadership, Prove di Volo, Pedalare, pedalare!* e *Incerti del mestiere*, rivisto quest'ultimo al tempo del coronavirus.

Ciao, come state?

Mai come in queste settimane (mesi oramai!) riceviamo e spediamo messaggi con questo esordio.

Mi è tornato in mente il titolo di un mio lavoro teatrale dal titolo "Ciao, come sto?", che era e che resta titolo emblematico dell'egocentrismo cosmico dei nostri tempi incerti in cui ciascuno si preoccupa soprattutto di proteggere se stesso. Ora non più mi pare. Da quel che vedo e sento, e "Ciao, come stai" sembra essere diventato davvero un sincero ed empatico desiderio di ascolto, di preoccupazione per l'altro.

Fatta la premessa, voglio condividere con voi alcune riflessioni sul tema.

La prima ci arriva da Einstein (grazie Renato per avermelo ricordato!) e fa così:

*"...la crisi è la più grande benedizione per le persone
e per le nazioni, perché la crisi porta progressi.
La creatività nasce dall'angoscia come il giorno
nasce dalla notte oscura.
È nella crisi che sorgono l'invettiva, le
scoperte e le grandi strategie.
Chi supera la crisi supera se stesso
senza essere superato."*

Certo, pensavamo che tutto però si potesse risolvere in un tempo breve, ma scopriamo ogni giorno che quel tempo si allunga. E così mi torna in mente anche una frase di un bel libro (*Niente di vero
tranne gli occhi*) del compianto Giorgio Faletti: "Purtroppo, quando si crede di toccare il polso al tempo, finisce ogni volta che è il tempo a mostrare il polso. E indossa sempre un orologio."

Come state?

Siete così tanti iscritti a questa news, e in tanti vivete in Lombardia, che purtroppo è nei numeri che qualcuno di voi abbia patito o stia patendo, direttamente o per "affetti collaterali", più di altri il dramma di questa micidiale pandemia, oramai mondiale.

Questa letterina avrei voluto mandarvela mesi addietro, ma purtroppo la tecnologia non mi ha aiutato. Adesso che cominciamo a ripartire, vi arrivi il mio affettuoso abbraccio assieme alla speranza che davvero tutto possa andare bene. E, soprattutto, con la speranza di poterci presto rivedere e abbracciarsi davvero come si deve!

Luciano.

settembre 2020

Cari amici di smilemanager,

Anche finita la stagione turistica, che comunque dura fino a ottobre inoltrato, nessuno a Lampedusa può dire che in giro non si vede un cane.

Perché i cani a Lampedusa ci sono, eccome. E si vedono benissimo.

Nelle strade, accovacciati sotto i tavolini all'aperto dei bar coccolati da turisti sensibili o a lato dei negozi, mai dentro se non invitati. Ma non sono randagi, perlomeno non come in genere s'intende il termine. Sono cani liberi.

Si chiama **Progetto Isolae** coinvolge vari soggetti tra cui il Comune, che offre risorse e strutture, l'ASP di Palermo con veterinari, personale e farmaci, e la LAV, che ha progettato questo civilissimo sistema di gestione dei "cani vaganti" e che ha donato la strumentazione per gli interventi e i numerosi *dispenser* per cibo e acqua, collocati in vari punti dell'isola che vengono regolarmente riforniti grazie ai volontari dell'associazione locale "Il cuore ha 4 zampe".

L'innovazione, in un territorio ben delimitato com'è un'isola e senza canili, consiste nel mantenere liberi i cani senza un proprietario e creare le condizioni per farli convivere serenamente con le persone. E se un "quattrozampe" ha problemi comportamentali, è previsto anche un educatore cinofilo che gli insegni le buone maniere.

Il Progetto prevede attività importanti che testimoniano come il randagismo si possa prevenire e che la sinergia tra istituzioni e associazioni è la formula vincente per contrastare abbandoni e maltrattamenti. Fino ad oggi sono stati centinaia i cani visitati, oltre 100 i prelievi per approfonditi controlli medici, decine i canimicrochippati e altrettanti quelli sterilizzati reimmessi, protetti sul territorio, disponibili per l'adozione in libertà, anziché rinchiusi nelle gabbie di un canile.

Vi sto scrivendo da Lampedusa, naturalmente. E forse non è neppure la prima volta che vi scrivo da qui. È infatti la quinta volta che con mia moglie veniamo in quest'isola troppo spesso conosciuta solo per i clamorosi titoli dei media relativi al fenomeno dell'immigrazione selvaggia, che è tale solo per l'incapacità dei nostri Governi e dell'Europa di gestire un fenomeno, altrimenti gestibilissimo e forse anche molto utile.

Quest'isola, orgoglioso scoglio tra l'Europa e l'Africa, è stata per anni l'emblema stesso dell'accoglienza solidale e avrebbe meritato per questo ben altri pubblici riconoscimenti che le sterili battaglie di miserevole propaganda politica.

Il Progetto Isola, ce ne fosse bisogno, testimonia ancora una volta la predisposizione naturale all'ospitalità degli abitanti di Lampedusa, senza riserve di qualsiasi genere.

Questo mia mail è il mio modo per ringraziarli.

Fine ottobre 2020

Adagio, affrettando, agitato, allargando, allegro, andante, animato, appassionato, con brio, con anima, deciso, dolce, dolcissimo, dolente, energico, forte-piano, forzando, fugato, grave, impetuoso, lacrimoso, largo, legato, leggero, lontano, lusingando, mancando, martellato, morendo, nobilmente, parlante, passionato, patetico, piacevole, prestissimo, rallentando, rigoroso, risvegliando, ritardando, scherzando, smorzando, staccato, strepitoso, soave, teneramente, tranquillo.

Cari amici, questi sono solo alcuni dei modi di tempo che i musicisti trovano nello spartito per indicare le modalità di esecuzione delle note scritte sul pentagramma, e sono scritti in italiano in quasi tutte le parti del mondo.

Tanto per darvi l'idea il modo *andante* - che sta per moderatamente lento, moderato o molto moderato, al passo, fra largo e moderato - ad esempio, è poi a sua volta suddivisibile in *andante moderato* (leggermente più lento di andante) e *andantino* (moderatamente lento, andante, moderato o molto moderato, leggermente più veloce o più lento di andante, leggermente più veloce di adagio, più lento di moderato). Insomma, alla fine i modi di esecuzione sono centinaia, e coprono tutte le sfumature del pensare, dell'essere e del fare. Dell'uomo e della natura.

Così, da *vecchio* musicista, solo ora mi rendo conto della grandezza morale e mentale dei grandi compositori, da Bach a Mozart, da Beethoven a Vivaldi, Verdi, Rossini e così via. Loro hanno saputo ascoltare, capire e musicare le centinaia di diversi stati d'animo di chi avrebbe ascoltato le loro mirabili composizioni. Altro che il *pop*!

E capisco, all'improvviso, di quanti modi di essere e di fare non siamo più capaci di provare e di esercitare.

Voglio dire, sullo *slow food* siamo d'accordo: si semina, si raccoglie, si cucina e si gusta tutto lentamente. È un modo preciso di pensare, di essere e di fare. Ma in quanti momenti della nostra giornata pensiamo, agiamo e reagiamo senza cogliere le diverse sfumature del contesto, del nostro stato d'animo, di quello dei nostri interlocutori?

La frenesia del nostro tempo ci ha portati a dimenticare le tante sfumature dei grigi che stanno tra il nero e il bianco, tra il benessere e il malessere, tra la felicità e la depressione, solo per intenderci.

Forse è il momento giusto per fermarci a riflettere, magari riascoltando musiche d'altri tempi.

Oppure andando di corsa (modo di tempo *prestissimo*!) ad ascoltare sul mio sito l'ultima *pillola podcast* che proprio di questo ci fa riflettere, con saggezza antichissima.

Un abbraccio.

Luciano

Mi capita spesso di ripensare ai sentimenti professionali che ho provato per le aziende nelle quali ho lavorato in momenti diversi della mia vita professionale, e di riflettere di come questi siano straordinariamente comparabili ai sentimenti che abitualmente proviamo, o che abbiamo provato, nella nostra vita affettiva di coppia.

Ci si innamora di un'azienda perché ci piace molto, oppure perché siamo stati scelti, fosse anche solo per il nostro potenziale, cosa che titilla il nostro orgoglio, il nostro narcisismo professionale. Mi auguro che, sia pur in questo periodo così complicato di tempesta economica, siano molti di voi a trovarsi in questa meravigliosa, entusiasmante e molto impegnativa fase della propria storia professionale.

Ma l'innamoramento, come sappiamo bene, è sempre un preludio: o a una grande delusione o a un grande amore. Certo che se e quando l'innamoramento diventa amore, è festa grande.

Perché l'amore è un'altra cosa. Sentiamo di essere fatti l'uno per l'altra, noi e la nostra azienda! Ci si fida e ci si affida senza riserve mentali, travolti da un'irrazionale euforia.

Ce n'è per tutti: è la felicità coniugale, di coppia, come meravigliarsene. Si fanno le ore piccole, ci si da e ci si affida totalmente. Passione, appagamento, regali reciproci, promesse ...

Promesse che però, proprio come accade nella nostra vita sentimental-privata, non sempre vengono mantenute. A volte subentra l'abitudine, la routine, un po' di noia. E può calare l'interesse per il partner.

E allora, si possono anche fare cattivi pensieri. E può capitare di sentirti non del tutto valorizzato come pensavi di meritare, e avverti attorno a te un ambiente nel quale non ti senti più a tuo agio, in qualche modo come soffocante.

Magari non soffocherai. Però, non lo facevi da tempo, ma tu riprendi a comprare quel quotidiano che il Giovedì dedica molte pagine alla ricerca di personale qualificato, e chissà che anche lei, la tua azienda, non stia riservatamente contattando qualche cacciatore di teste. Ma si tratta, ancora, solo di cattivi pensieri.

Che spesso sono, però, l'inizio del tradimento. Forse non l'avevate considerato ma si comincia a delineare una spiacevole geometria. Magari ti affiancano una giovane di belle speranze, alla quale ti chiedono di insegnare il mestiere. E tu sei sorpreso, non te lo aspettavi.

Certo che il triangolo non l'avevi proprio considerato. Ma probabilmente neppure lei, la tua azienda, l'aveva considerato. C'è la vie. È che succede, gli amori passano. Solo pochi durano per la vita. Perché ogni coppia ha la sua storia e ogni tradimento il suo perché.

Gli amori finiscono per mille motivi: per stanchezza, per noia, perché non ci si fida più come una volta l'uno dell'altra, perché c'è aria di sospetto, dall'una o dall'altra parte. A volte da tutte e due. È che, per quanti possano essere, ogni amore è diverso dall'altro.

E se e quando accade, ci si separa. Quasi sempre con dolore, anche se qualche volta, si riesce a rimanere come si suol dire buoni amici. Così come capita anche che a volte poi ci si ritrovi e ci si voglia più bene di prima.

Spero comunque che non siano tanti quelli di voi a trovarsi, in questo periodo Covid-complicato della propria vita, in una situazione del genere.

C'è un detto argentino che dice "Nessuno può toglierti i balli che hai danzato". E sarà all'inizio di una nuova storia che probabilmente ricorderemo poi con affetto e gratitudine la nostra esperienza appena terminata, perché avrà contribuito comunque a fare di noi la persona che saremo diventati.

Pronti per un altro ballo, dunque. Ma senza sbattere porte. Potrebbe anche trattarsi di un arrivederci, non di un addio.

Cari amici,
se volete ascoltare queste riflessioni in forma di podcast, lo sapete, non avete che da andare sul "nostro sito".

L'aveva capito Domenico De Masi, al quale mi accomuna da molti anni una reciproca simpatia e stima, l'aveva ben capito quando nel 1995 pubblicò il suo libro **L'ozio creativo**.

Altro che vita sprecata se hai il tempo di pensare. Il sociologo aveva capito che mentre nella società industriale il potere coincideva con il possesso dei mezzi di produzione, nella società postindustriale e postmoderna attuale, il potere avrebbe sempre più avuto a che fare con il possesso dei mezzi di comunicazione.

Aveva capito che questa evoluzione, che da un lato ha creato una crescente globalizzazione sociale e culturale che rischia però di annullare differenze e specificità locali, dall'altro avrebbe rivoluzionato le nostre vite, amplificando le possibilità di lavorare in ogni luogo accedendo in tempo reale a una mole enorme di informazioni. Fenomeno che da una parte aumenta l'eventualità che l'essere umano ha di accrescere le proprie conoscenze e di **utilizzarle creativamente** per produrre qualcosa di nuovo, e dall'altra soprattutto permette di abolire le barriere spazio-temporali, che prima separavano nettamente il tempo del lavoro dal tempo libero.

In sintesi, l'Ozio Creativo come concepito da De Masi rappresenta l'unione del lavoro, con cui produciamo ricchezza, con lo studio, con cui produciamo sapere e con il gioco con cui produciamo allegria. Ma per studiare dobbiamo avere il tempo per farlo e il lungo *lockdown* al quale siamo stati costretti ci ha definitivamente resi consapevoli che questo è possibile. Che nell'ozio, chiamatelo come volete, c'è la possibilità di studiare e di stimolare la nostra creatività. Divertendosi anche un po'. Insomma, c'è modo e tempo di avere anche delle idee.

Pensare che alla sua pubblicazione il libro di De Masi venne accolto, dai soliti ben pensanti, con qualche ammiccamento e sorrisetti di circostanza. Ma il tempo, ancora una volta, è stato galantuomo. E mesi di ineludibile ozio creativo hanno abbattuto ogni resistenza e cancellato qualche sorrisetto stonato.

Perché è sempre nell'ozio che vengono le idee migliori, non è certamente che ti possono venire mentre sei in apnea produttiva in giro per l'Italia o chiuso in tanto soffocanti quanto inutili riunioni aziendali. Per non parlare di certi lavoriche non ti lasciano il tempo di pensare.

Anche questo mio *podcast* è figlio di questa evoluzione digitale che stiamo raccontando, oltreché vivendo. E pare proprio che, in una speriamo presto ritrovata normalità, nessuno potrà più far finta di niente. E il ritrovato equilibrio tra tempo aziendale-lavorativo e il tempo, ora più libero di prima, ha reso onore alla felice intuizione di De Masi. E anche a Enzo Iannacci, che con GIOVANNI IL TELEGRAFISTA che avete appena ascoltato, ha ben rappresentato l'alienazione di certi lavori ripetitivi e meccanici.

Ma io voglio chiudere questa mia riflessione con la versione brasiliana di questo brano di Iannacci, perché Domenico De Masi che, tra tante altre cose, è pure cittadino onorario del Brasile, paese che ama almeno quanto l'Italia, nel concepire quel libro geniale, credo proprio si sia ispirato ai ritmi blandi e certamente più creativi e divertenti di quelle latitudini.

Ho iniziato a leggere l'ultimo libro del teologo Vito Mancuso, I Quattro Maestri. Un malloppo di 500 pagine fitte, fitte a caratteri piccoli, cosa che uno si può permettere solo durante un lungo lockdown. Valeva la pena.

Socrate, l'educatore. **Buddha**, il medico. **Confucio**, il politico. **Gesù**, il profeta.

Risalendo alle antiche tradizioni spirituali e filosofiche dell'umanità, Mancuso individua nel pensiero di queste quattro figure gli insegnamenti ancora validi e preziosi per noi, uomini e donne di oggi. Come sto facendo io, chi lo leggerà si chiederà perché Socrate e non Platone o Aristotele? perché Buddha e non Abramo o Mosè? perché Confucio e non Laozi? perché Gesù e non Maometto?

Il perché è in quelle 500 pagine. E, attenzione, non i ragionamenti ma il *pensiero* dei quattro Maestri diventa una guida decisiva per percorrere con maggiore consapevolezza gli impervi sentieri della nostra esistenza, convivere con il caos che ogni giorno sperimentiamo, e tracciare una strada nuova verso l'autentica pace interiore, forse la *felicità*.

Perché, con intelligenza laica che prescinde e non mette in discussione la fede ma casomai le distorsioni delle interpretazioni religiose, interrogando questi quattro grandi con sapienza e curiosità e avvicinando a noi il loro profondo messaggio, forse saremo in grado di risvegliare il maestro da cui non possiamo prescindere: la nostra coscienza, il quinto maestro.

Per diventare così consapevoli che la forza per definire le nostre vite è dentro di noi, e che possiamo essere noi stessi i creatori della nostra felicità.

I quattro maestri nel loro insieme prefigurano un itinerario. La meta è il maestro più importante: **il maestro interiore**, il quinto maestro.»

Il quinto maestro, il maestro interiore, quello dentro di noi. Ed è stato un attimo ripensare a quello che io ho battezzato il nostro **futuro interiore**.

Forse è davvero questa la strada, e dopo tanti secoli di studio, di letteratura, di filosofia, e anche di fede naturalmente, alla fine di tanta strada sempre davanti a noi stessi ci ritroviamo.

Con i nostri limiti e i nostri errori, ma anche con la nostra capacità di cavalcare l'evoluzione, di pensare, di capire, di cambiare opinione se è il caso e il momento.

C'è uno scimpanzè che ci alita sul collo da qualche milione di anni a ricordarci come e chi eravamo che da lì veniamo, ma che siamo stati capaci di diventare altro. Altro pensante. Mancuso ci dice, forse persino maestri di noi stessi, se siamo capaci di carpire ai quattro Maestri quanto di illuminato hanno da insegnarci, ciascuno nella sua grandezza e saggezza.

Grazie Mancuso.

giugno 2021

In una lettera Pierpaolo Pasolini ha scritto: “Conto a estati, non ad anni, il tempo”.

Per dire di quanto è importante questa stagione dell'anno per tutti noi. Lo è sempre stata importante l'estate. Ora è diventata però anche il simbolo della ripartenza, della vita, dell'economia.

Ricordate? *L'estate tornerà* era il titolo del mio *podcast* di un anno fa. Poi è andata come sappiamo. Quest'anno sembra proprio ce l'abbia fatta a tornare, l'estate. E che noi si possa finalmente andare al mare, in montagna o dove altro ci piacerà. Certo all'occorrenza con *Covid-green-pass*, o qualcosa del genere, certo con le mascherine o su qualche isoletta *Covid-free*. Ma sempre di estate si tratterà, e anche noi, come Pasolini, potremo contarla come un anno finalmente passato.

Perché questa sarà un'estate stile balneare, come cantava l'indimenticabile Giuni Russo. Prima o poi doveva pur accadere. E pur non dimenticando nulla di ciò ch'è stato, e che ancora potrà essere, passeremo alcune settimane di normalità. Di vacanza, appunto. Per ricaricare le nostre batterie mentali, molto provate da troppa inattività.

Insomma, è tornata l'estate di quest'anno strano, stranissimo. Basti pensare ai bambini e agli adolescenti che, per una volta in vita loro, stavano scalpitando da mesi per tornare sui banchi di scuola. Da non credere. Ora la scuola sta finendo e c'è già chi propone di prolungare l'anno scolastico anche in piena estate. Ma non per recuperare lezioni o nozioni, no, per recuperare il tempo, i sorrisi, gli sguardi perduti. Una cosa del genere non era mai accaduta.

È tornata l'estate, come sempre statisticamente puntuale, come canta Bennato. Accolta però senza troppe ovazioni della gente, consapevoli come siamo che quest'estate è comunque una sorta di libertà vigilata, una prova generale di normalità, che possiamo vivere grazie al conforto dei milioni di vaccini già fatti, capaci di alimentare questa nostra voglia potente di tornare a vivere pienamente una vita vissuta per tanto, troppo tempo solo a metà. Ricominciare non sarà comunque facile, ma alle salite della vita siamo oramai abituati.

E c'è un sacco di gente che non si è lasciata spaventare dalle salite e si è data un gran da fare perché, oltre a salvare vite preziose, si potesse immaginare, scrivere e poi speriamo realizzare davvero, un importante piano di rinascita, economica, culturale, sociale. Dove l'ambiente e la tecnologia possano meglio di prima convivere in un'Italia e in un'Europa più fatte a misura di donne e uomini che possano guardare al futuro con menti e occhi più consapevoli e, soprattutto, con cuori più solidali.

Nel frattempo, incrociando le dita, questa volta tutti al mare, per davvero! Perché come canta Luca Carboni, ognuno c'ha il suo mare dentro al cuore, ognuno c'ha i suoi sogni da inseguire. Per stare a galla. Per non affondare.

Cari amici, come quasi sempre, contemporaneamente a questa mia troverete sul nostro sito il relativo *podcast*. Forse già al ritorno dal mare, andando a curiosare sul sito, troverete un'importante novità. Al momento, anche causa mostruosa burocrazia del WEB, non posso dirvi di più, ma mi sentirete presto.

BUONE VACANZE!

Ciao a tutti.

IL TEMPO

metà luglio 2021

*Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare*

Così Ivano Fossati in una sua bella canzone.

Oggi, purtroppo, di tempi lunghi per aspettare non ne vedo all'orizzonte. Ma non può essere però che ciò debba significare rinunciare ad avere sogni. Certo viene spesso da dire che il Tempo non è più quello di una volta, ma sappiamo bene che non è così.

Perché il Tempo è sempre lo stesso. Lo è stato, lo è e lo sarà. Il fatto è che noi non siamo più quelli di una volta, e il mondo non è più quello di appena qualche decina di anni addietro.

Per dire, pochi giorni fa, per pochi secondi di assenza di peso nello spazio qualcuno ha appena sborsato 250.000 dollari a Richard Branson, il papà della Virgin e molto altro. Dunque, del Tempo ora possiamo persino anche dare una valutazione economica, a seconda di dove stia passando: sulla terra o nello spazio.

Il Tempo, e il suo passare, ha da sempre appassionato fisici e filosofi di ogni tempo e latitudine. Noi siamo abituati a considerare un'ora di tempo come un ventiquattresimo del giorno, un minuto come un sessantesimo di ora e un secondo come un sessantesimo di un minuto. Per convenzione. Ma anche, pare, per antica saggezza dei Babilonesi.

Comunque, le convenzioni, e pure la saggezza, non si applicano necessariamente alla cultura delle persone, e ai proverbi, che molto spesso la rappresentano. E abbiamo tutti vissuto anche il nostro "tempo delle mele", al quale ricordo siamo tutti commossamente appassionati.

Perché l'unico tempo certo è quello passato, se è vero - com'è vero - che la vita è divisa in tre momenti: passato, presente e futuro. E di questi, purtroppo il momento che stiamo vivendo è sempre troppo breve e quello che ancora dobbiamo vivere non è sicuro. Solo quello che abbiamo già vissuto, è certo.

Senza nessun rimpianto. Arisa sembra cantare quel vecchio saggio di Seneca, che pensava che i suoi conterranei usassero il tempo senza risparmio, quasi non costasse nulla. La verità, sosteneva, è che ne sprechiamo molto.

Insomma, a essere giovani e saggi sembra proprio s'impari da vecchi. Sarà perché, come si dice, il tempo è galantuomo. E sarà pure anche perché, dopo mesi e mesi di mascherine a filtrare, attutire, distorcere la nostra voce, abbiamo tutti un po' imparato a vedere la vita e misurare il tempo, il

nostro e quello degli altri, attraverso gli occhi. I nostri e quelli degli altri. Così come ci ha insegnato Gianmaria Testa, poco prima di lasciarci, purtroppo troppo giovane.

Cari amici, non sprecate neppure un attimo delle vostre meritate vacanze. Al massimo andate a sentirvi questo podcast sul nostro sito, che poi ci risentiamo. A settembre.

ELOGIO DEL SILENZIO

novembre 2021

Il silenzio, se non lo sappiamo ascoltare, destabilizza. Non siamo abituati al silenzio. Il nostro e quello degli altri.

Mi sono venute in mente le parole di un anonimo: **“Chi non comprende il tuo silenzio, probabilmente non capirà neppure le tue parole”**.

Il fatto è che viviamo tutti in un mondo sempre più rumoroso, dove le persone pensano che solo chi urla di più potrà essere ascoltato, e forse compreso.

“Fai in modo che le tue parole siano belle come i tuoi silenzi”, parola di Alejandro Jodorowsky.

E le parole, in un mondo sempre più rumoroso, perdono purtroppo di valore, contano sempre meno.

Geniale il “bla, bla, bla” della giovane Greta Thunberg, rivolto ai “grandi” della terra riuniti per “parlare” della crisi climatica nei recenti incontri internazionali sul tema. Solo parole, appunto, da qualche decennio.

The sound of silence è canzone da tutti conosciuta. E se l’ascolti (beninteso, in silenzio) ti accorgi di quante sfumature abbia il silenzio quando ti parla: sussurra quando occorre, urla quando è ciò che serve per farsi ascoltare di più. Quel silenzio assordante di cui ogni tanto qualcuno parla, forse questo vuol dire.

“Ho imparato il silenzio da chi parla troppo”, così Kahlil Gibran.

Ma non parlano solo le persone, parlano i fatti, le cose gli oggetti. Una fiammante Ferrari in autostrada fa la somma del rumore delle dieci macchine “normali” che sta sorpassando. Quel frastuono, adorato da molti, parla anche un po’ di chi ci sta al volante di quella rossa rumorosa.

“I ricchi comprano rumore. L’animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca”. Così Charlie Chaplin.

Da qualche parte ho letto queste parole **“Strana cosa il silenzio: semina domande o insinua le risposte...Ma di fatto non tace mai”**.

E in un mondo tutto ad alto volume, mi piace concludere questa riflessione con le parole di Federico Fellini: **“Eppure, io credo che se ci fosse un po’ di silenzio, se tutti facessimo un po’ di silenzio, forse qualcosa potremmo capire”**.

Mai, come in questo caso, ascoltare il *podcast*, da oggi sul nostro sito, farà la differenza per capire il *suono del silenzio*.

Ciao a tutti.

Luciano

maggio 2021

Se mai c'è stato un tempo giusto per riflettere sul futuro, è certamente questo.

Già, ma quale futuro? Quello anteriore - sarò stato, avrò rispettato le regole anti Covid? - cioè da dove veniamo, cosa abbiamo già fatto, come ci siamo comportati? O il futuro semplice - io farò, io sarò, andrà tutto bene - cioè dove forse stiamo andando, cosa forse faremo, chi forse diventeremo?

In realtà, a ben guardare, il futuro semplice è poco più che una dichiarazione d'intenti. Una prospettiva, un dubbio a volte, forse solo una speranza.

Per la quale speranza pare che in molti si siano preoccupati soprattutto di come passare il cenone di Natale, anziché preoccuparsi di arrivarci al Natale.

È che non c'è più capacità di prospettiva. A me pare che questo virus ci stia privando della visione a più lungo termine che non sia un cenone. Altro che feste e cenoni! qui si tratta di ricominciare da capo. Certo che non è facile, ma bisogna pur provarci.

L'emergenza sanitaria, che per lunghi mesi ha reso lo spazio domestico luogo quasi esclusivo di vita, ha imposto a bambini e ragazzi e a noi genitori o nonni di rivedere tempi e contesti delle nostre relazioni. Tarpando anche la nostra naturale e innata capacità di immaginare il futuro, al di là del prossimo decreto del Presidente del Consiglio. Costantemente preoccupati del colore assunto dal nostro habitat abituale: giallo, arancione o rosso che sia.

E così il futuro ci appare tutto fuorché semplice. Perché condizionato dai se e dai però e da qualche ragionevole parametro clinico di valutazione della curva virale.

Un futuro per niente semplice, a meno di non inventarsi la terza e più importante declinazione del futuro: quello interiore.

Il futuro interiore, quello che è sempre stato dentro di noi, sin quando da bambini rispondevamo a chi ci chiedeva cosa avremmo voluto fare da grandi, rispondevamo: il pompiere, l'astronauta, il dottore, la stilista, la ballerina, l'ingegnere o il pilota di qualcosa. E poi ciò che abbiamo sperato potessero diventare i nostri figli.

Ecco, quel futuro è ancora dentro ciascuno di noi, a patto di risvegliarlo. A patto che la paura del futuro immediato non lo abbia assopito per sempre. Sopraffatto dallo *smartworking* e dalle tante altre limitazioni al lavoro, alle relazioni, alla vita.

Ricominciare si può.

Guardando avanti però, non alla prossima settimana o al prossimo cenone. Guardando a un altro futuro. Quello che guai a smettere di sognare e sperare: il nostro futuro interiore.

BUON FUTURO!

settembre 2020

Si è fatto, e giustamente si continua a fare un gran parlare *dell'economia della conoscenza*, già diventata così importante da far parlare di passaggio epocale dalla cultura del fare a quella del conoscere. D'accordo, ma com'è, o come dovrebbe essere, il *manager della conoscenza*?

La risposta non può essere che, apparentemente, banale: deve conoscere. Già, ma cosa e come. Con che mezzi e destinando quante e quali risorse alla conoscenza? Rinunciando a cos'altro?

Prima di tutto deve conoscersi, e non è impegno da poco. Conoscere se stessi significa capire i propri limiti e quindi anche dove concentrare i propri sforzi per migliorare. Cosa già conosciamo e cosa ancora da conoscere: dunque tutto qui? Riduttivo.

Forse occorre partire da un po' più lontano, dalla differenza, che s'impone evidenziare pur da non addetti, tra cultura e conoscenza. La cultura, che ci ha molto aiutati e molto ancora ci aiuterà, è un formidabile mix di conoscenza del passato e del presente, che può anche servire a intuire i segni del cambiamento, del futuro. Ma si tratta di conoscenza metabolizzata, neuronica congiunzione tra cose, azioni e pensieri.

La cultura dura nel tempo, e si evolve nella misura in cui siamo attenti alle cose della vita, dell'arte o della politica, solo per dire di qualcuno degli infiniti intrecci da elaborare e collegare tra loro, per trarne un senso filosofico, sociale, o quant'altro.

La conoscenza, potremmo invece azzardare, è solo uno strumento della cultura. Uno dei tanti, tra i quali certamente l'intelligenza. Risorsa quest'ultima, che non è detto sia sempre indispensabile "solo" per conoscere. E non è neppure detto che la conoscenza debba durare nel tempo. Anzi, forse dura sempre solo il tempo necessario, per far poi spazio a nuove conoscenze più attuali e utili al nostro sviluppo personale e professionale.

Come non ricordare Thomas S. Eliot? Dov'è la saggezza che abbiamo perduto nella conoscenza? Dov'è la conoscenza che abbiamo perduto nell'informazione? Riflessione di quasi un secolo addietro, ma attualissima nella sua lucida rappresentazione della velocità del cambiamento, che impone nuovi ritmi alla conoscenza. O, meglio, all'utilità del conoscere le cose finché sono utili, importanti per ciò che avevamo in mente. Non è detto che sia un bene, ma è così. Siamo informatissimi, ma non è detto che ciò significhi sempre anche arrivare a conoscere.

Della saggezza poi, meglio tacere.

Di questa conoscenza, forse poco da saggi ma così importante per la sopravvivenza, vogliamo parlare. Della capacità, non solo del manager, di arrivare a conoscere le cose utili al momento giusto.

Sappiamo, ad esempio, che oggi non è più così importante, come nel presente-passato, disporre di una particolare e sofisticata tecnologia. E' sufficiente, e quasi sempre più redditizio, sapere chi ne dispone con competenza e se è disposto a fornirci i suoi servizi in termini economicamente e qualitativamente per noi vantaggiosi.

Ciò consente un *time to technology*, altrimenti non perseguibile con la tradizionale filiera della "produzione": cosa mi serve? chi lo vende? faccio un investimento, formo le mie persone, comincio a produrre, ecc. Sperando che nel frattempo la domanda non si sia affievolita, e quindi di poter far quadrare il nostro conto economico. Ciò non significa fare Impresa virtuale, beninteso, e nessuno si faccia illusioni che sia meno faticoso e meno rischioso che fare Impresa reale, semplicemente è diverso. Diverso e, forse, indispensabile.

Ma non è un passaggio di poco conto. Saremo capaci di questo cambiamento? saremo capaci di diventare novelli internauti della conoscenza? Già, perché la conoscenza oramai è tutta lì, su Internet. Quella "rete" che abbiamo a volte guardato con diffidente superficialità, quasi un trastullo da ragazzi, o quantomeno da tempo libero.

Del resto le cocenti delusioni della moltitudine delle prime *start-up* colpite e affondate senza pietà da un mercato ancora un po' "antico", hanno convinto molti che Internet era e resta, forse per ora, soprattutto un eccellente mezzo di comunicazione, una formidabile vetrina mediatica per farsi conoscere. **Appunto.** Buona navigazione. *Pardon*, buona conoscenza.

Il dio delle piccole cose.

dicembre 2021

Del libro della brava scrittrice indiana Arundhati Roy ho preso in prestito solo il titolo: Il dio delle piccole cose.

Perché quel dio l'ho trovato leggendo nuovamente un vecchio libro di Raffaele Morelli, psichiatra e psicoterapeuta e bravo divulgatore. L'ho ritrovato in quelle piccole cose che ti cambiano la vita e che lui chiama *azioni minime*. Che sono, appunto, tutte quelle piccole azioni che, in genere, compiamo senza dare loro la necessaria nostra totale partecipazione, non vivendole, cioè, con tutta la nostra essenza unicamente per quello che sono e mentre sono,

Prendere un caffè, fare rifornimento al *self service*, mangiare un panino o bere un buon calice di vino, mettersi il rossetto o impastare farina e quant'altro per infornare una torta. Non è detto che per noi lo siano, ma possono essere tutte straordinarie *azioni minime*.

Mi spiego meglio, se prendo un caffè per sentirmi più energetico per l'incontro che avrò subito dopo, sto prendendo certamente un caffè, ma quella non è un'azione minima, perché io sono già proiettato in avanti, a quell'incontro. E mi sto perdendo qualcosa. Se invece quel momento di grande intimità con me stesso e l'aroma che sale da quella tazzina io lo sto vivendo intensamente esclusivamente per quello che è: quella sì che è un'azione minima. E, in quel momento, io sono una persona felice.

Vale per tutte quelle azioni che pur essendo minime, possono darci grande serenità e felicità. Perché vivere il presente questo significa. E non siamo più abituati. Il dio è nelle piccole cose. Mentre noi guardiamo avanti.

Nel suo libro, Raffaelli ricorda del grande pittore fiammingo del seicento Jan Vermeer che nei suoi quadri illuminava solo le azioni minime, come versare latte, scrivere una lettera, indossare una collana... noi di Vermeer ricordiamo solo "La ragazza dall'orecchino di perla".

Mi ha fatto bene rileggere Morelli, e già da subito mi sono ri-sintonizzato con me stesso e con le *azioni minime* che sono andato via via a vivere. Ecco, "a vivere", mi sembra il modo giusto per rappresentare quei bellissimi e intensi momenti per niente minimi della mia giornata.

Quando si dice la coincidenza: ho appena finito di leggere tutte le 500 pagine del bel libro di Vito Mancuso, teologo moderno, intelligente, mostruosamente preparato e, soprattutto, oggettivo. Titolo

del libro “I quattro Maestri” che, nella visione di Mancuso, sono Socrate l’educatore, Buddha il medico, Confucio il politico, e Gesù il profeta.

Solo che quelle 500 pagine, secondo Mancuso, sono lì per convincerti che il quinto Maestro, il più importante, è dentro di te. Devi solo imparare ad ascoltarlo meglio e di più.

Anche mentre prendi quel tuo intimo caffè. Questo non lo dice Mancuso, lo dico io. Anche in *podcast*.

Ciao a tutti, Luciano.

